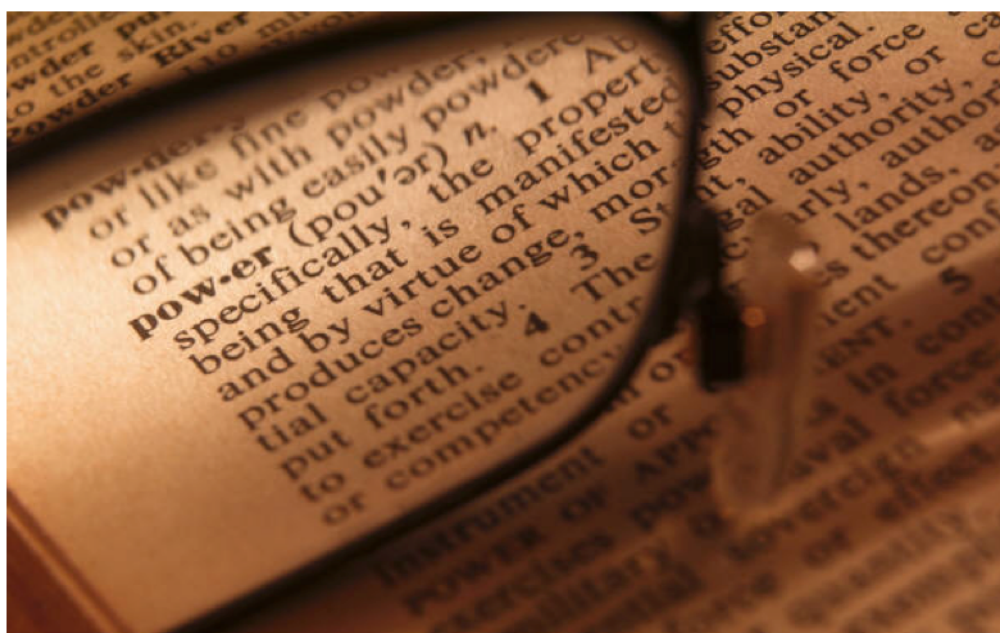


FONDAZIONE
CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE

Press review



INTERNATIONAL CONFERENCE

CONSTRUCTIVE ALTERNATIVES AT A TIME OF GLOBAL TURMOIL

Jobs and dignity of the human person in the digital era. Incentives to solidarity and civic virtue

May 18 – 20

New Synod Hall, Vatican City

Palazzo della Cancelleria – Piazza della Cancelleria 1

versione estesa

INDICE

Vatican Insider/La Stampa. Centesimus Annus, convegno su “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali”.

IlSismografo. Convegno internazionale “Alternative costruttive in una fase disconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale. Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica”.

IlSismografo. Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale. Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica.

Agende della settimana. Milano Finanza - Borsa Italiana - Agenzia Radiocor.

AsiaNews.it. Studiosi e imprenditori discuteranno di “Alternative costruttive in un’era di incertezza globale”.

News.va. AGENDA VATICANA. Udienza alla Fondazione Centesimus Annus.

Acistampa. Consegna Premio internazionale Economia e Società.

RADIO VATICANA. Centesimus Annus: dignità e bene comune al centro dell'economia.

AgenSir. Economia: card. Parolin, no a “tecnolatria”, sì a “broker di buona volontà”.

AgenSir. Politica: card. Parolin, anche imprenditori possono dare un contributo per “conoscenza e accoglienza” dei migranti.

Agensir. Fondazione Centesimus Annus: al via oggi in Vaticano i lavori della conferenza internazionale su “occupazione, era digitale, solidarietà, virtù civica”.

Agensir. Fondazione Centesimus Annus: Marseguerra, “generare un modello sociale inclusivo basato su partecipazione e responsabilità.

Avvenire.it. Centesimus Annus. «Un dialogo per costruire alternative».

AsiaNews. Papa alla Centesimus Annus: Cercare modi alternativi per affrontare economia, povertà, disoccupazione.

Radio Vaticana - News.va. Centesimus Annus, il Premio Economia e Società al prof. M. Vogt.

L'Ancora. Lavoro giovanile: una questione di giustizia intergenerazionale.

Fondazione Opera Giuseppe Toniolo. Un'etica per la digitalizzazione?

Ansa.it. Papa: 'Preoccupato per dramma disoccupazione, più giustizia'

Aosta cronaca. PAPA: Per un'economia centrata sulla dignità umana.

Famiglia Cristiana. La «creazione di lavoro nel contesto della nuova rivoluzione tecnologica in atto» è una questione «cruciale». Papa Francesco.

La Gazzetta del Mezzogiorno. Papa: dramma disoccupati, più giustizia.

Radio Vaticana. Francesco: modelli economici alternativi per creare lavoro.

Radio Vaticana. Sugranyes Bickel: più formazione contro la disoccupazione

La Presse. Papa: La disoccupazione ci preoccupa, è drammatica.

Vatican Insider - La Stampa. Il Papa: "La disoccupazione ha assunto proporzioni drammatiche".

Agorà 24. Papa: la disoccupazione di giovani e adulti ha assunto proporzioni drammatiche.

AskaNews. Papa: problema disoccupazione ha proporzioni drammatiche.

Radio Vaticana. Centesimus Annus alapítvány: A méltóság és a közjó vezérelje a gazdaságot.

Radio Vaticana. Ferenc pápa fogadta a Centesimus Annus Alapítvány képviselőit: munkahelyteremtés és mentalitásváltás.

Vatican Radio. Pope highlights effects of unemployment on families

La Croix. Le Père Dominique Greiner distingué par la Fondation Centesimus Annus.

Vatican Radio. AB Gallagher on Holy See's action to protect Christians and other minorities

Global Financial Integrity. Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation. Raymond Baker.

Zenit.org Centesimus Annus: Für eine solidarische und gerechtere Welt.

Catholicphilly.com. Tackle jobs gap caused by today's tech revolution, pope tells experts.

Catholic World News. Pope Francis: 'person-based approach' to economics promotes 'entrepreneurial spirit'.

Acistampa. Gallagher: "Vi spiego le priorità della diplomazia pontificia".

Formiche.net. Esiste una frontiera latina nella ricerca economica. Parola del prof. Bruni (Lumsa).

Formiche.net. Come procede la riforma delle finanze vaticane secondo René Brülhart (Aif).

Korazym.org. Papa Francesco sceglie l'economia solidale.

Agensir.it. Papa Francesco: alla Fondazione Centesimus Annus, "la disoccupazione ha assunto proporzioni drammatiche".

Agensir.it. Papa Francesco: alla Fondazione Centesimus Annus, "promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e ascolto dei poveri".

Agensir.it Papa Francesco: alla Fondazione Centesimus Annus, "la disoccupazione ha assunto proporzioni drammatiche".

Zenit.org Pope's Address to Meeting Promoted by "Centesimus Annus – Pro Pontifice" Foundation.

Nineveh Reconstruction Committee (NRC) Presenting the reconstruction project during the annual conference of centesimus annus pro pontifice.

Corriere della Sera Conferenza internazionale.

Google alcune citazioni dal motore di ricerca.

Radio Vaticana citazioni degli audio servizi realizzati.

Avvenire, apertura Prima pagina, Il fatto. Nell'udienza alla Fondazione Centesimus Annus Francesco chiede modelli di crescita diversi.

Centesimus Annus, convegno su “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali”.

Appuntamento dal 18 al 20 maggio, in Vaticano. Tra gli ospiti i cardinali Parolin e Marx, monsignor Gallagher e Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria.

Pubblicato il 15/05/2017

REDAZIONE

ROMA

“Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale. Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica”: questo il titolo del Convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice che si svolgerà dal prossimo 18 fino al 20 maggio nell’Aula nuova del Sinodo, in Vaticano, per poi spostarsi nel Palazzo della Cancelleria.

La prima sessione dei lavori - aperti dal cardinale Domenico Calcagno, presidente dell’Apsa - sarà dedicata al tema “Far fronte allo scandalo della disoccupazione giovanile: opportunità e processi educativi nell’era digitale”. Alle 17 si svolgerà al Palazzo della Cancelleria la cerimonia di assegnazione del Premio Internazionale della Fondazione presieduta dal cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, con interventi del cardinale Reinhard Marx, presidente della giuria del Premio, e di suor Helen Alford, OP, preside della Facoltà di Scienze Sociali presso la

Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino (Angelicum) su “La Dottrina Sociale della Chiesa nell'era digitale”.

Nella seconda giornata di venerdì 19 maggio si discuterà invece delle riforme attivate in Vaticano in materia di trasparenza finanziaria con René Brülhart, presidente dell'AIF. Gli argomenti affrontati nelle successive sessioni saranno “La lotta contro il traffico di esseri umani e la criminalità economica” e “Incentivare la Solidarietà e la Virtù civica”. Nel pomeriggio verrà presentato anche il network dei Fondi Volontari di Solidarietà; in serata le conclusioni affidate a monsignor Diarmuid Martin, arcivescovo di Dublino, e Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria.

La giornata di sabato 20 maggio si aprirà con la messa celebrata dal cardinale Calcagno nella Chiesa di Santa Maria Madre della Famiglia. Poi si proseguirà con la relazione di monsignor Paul Richard Gallagher, segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati, sulle iniziative poste in atto dalla Santa Sede per proteggere i cristiani e le altre minoranze religiose nelle diverse parti del mondo.

Alle 11.30 il Papa riceverà in udienza in Sala Clementina tutti i partecipanti, che si trasferiranno a Castel Gandolfo per la presentazione della Specola Vaticana (Osservatorio Vaticano) in occasione del 125° anniversario dalla istituzione, con il vicedirettore fr. Paul Mueller SJ.

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS, CONVEGNO INTERNAZIONALE SU LAVORO E SOLIDARIETÀ

Pubblicato da Redazione Frammenti di Pace | Mag 9, 2017 | Cultura e società |

Dal 18 al 20 maggio la *Fondazione Centesimus annus – pro Pontifice* organizza il convegno internazionale *Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale. Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica*. L'evento si terrà presso l'Aula Nuova del Sinodo e il Palazzo della Cancelleria.

Tutto parte dall'invito di Papa Francesco, lo scorso anno, a “contribuire a nuovi modelli di progresso economico più chiaramente diretti al bene comune universale”. Un compito ambizioso. La *Fondazione Centesimus annus* cerca di rispondere alla richiesta del Santo Padre affrontando concretamente i vari problemi attuali. Questioni che riguardano: come preparare i giovani e i meno giovani a convertirsi nelle nuove realtà del lavoro create dall'era digitale? Come combattere la criminalità economica e il traffico di esseri umani? E, più in generale, come incentivare la solidarietà e la virtù civile nella vita economica odierna? Su queste domande si scambieranno opinioni professionisti del settore, accademici e specialisti della dottrina sociale cattolica per arrivare a delle conclusioni in merito.

“Ma l'effetto principale dipenderà dai partecipanti stessi: ognuno dei partecipanti sarà chiamato ad elaborare delle proposte su ciò che si può fare per promuovere la solidarietà e il bene comune nel nostro ambito anche attraverso la nostra testimonianza”, ha dichiarato il presidente della fondazione Domingo Sugranyes Bickel. Giovedì 18 maggio saranno assegnati i premi 2017 del concorso internazionale *Economia e società* i cui vincitori sono stati annunciati lo scorso 15 febbraio in occasione di una conferenza stampa presso la Sala Stampa della Santa Sede. La cerimonia sarà presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano. Interverrà, il cardinal Reinhard Marx, presidente della giuria del premio internazionale. Il convegno è suddiviso in tre sessioni di lavoro, rispettivamente dedicate a come *Far fronte allo scandalo della disoccupazione giovanile: opportunità e processi educativi nell'era digitale*, alla *Lotta contro il traffico di esseri umani e la criminalità economica* e ai percorsi per *Incentivare la solidarietà e la virtù civica*. Vi prenderanno parte autorevoli esponenti dell'imprenditoria, del mondo accademico e rappresentanti ecclesiali. I lavori si concluderanno venerdì 19 maggio con l'intervento dell'arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin. I partecipanti alla conferenza, saranno ricevuti da Papa Francesco, in forma privata, sabato 20 maggio, alle 11.30, in Sala Clementina.

Vaticano

Convegno internazionale “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale. Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica”

“È mia speranza che la vostra Conferenza possa contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all’inclusione e allo sviluppo integrale, all’incremento del lavoro e all’investimento nelle risorse umane”. Papa Francesco, discorso alla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, 13 maggio 2016.

E’ con questo obiettivo che giovedì 18 maggio 2017 alle ore 10.00 presso l’Aula Nuova del Sinodo in Vaticano, inizierà l’annuale Conferenza Internazionale dal titolo: “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica”. La Conferenza sarà aperta da Domingo Sugranyes Bickel, Presidente della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice. Nella stessa giornata saranno assegnati i premi 2017 del concorso internazionale ‘Economia e società’ i cui vincitori sono stati annunciati lo scorso 15 febbraio in occasione di una conferenza stampa presso la Sala Stampa della Santa Sede. La cerimonia sarà presieduta da Sua Eminenza Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano. Interverrà, Sua Eminenza Cardinal Reinhard Marx, Presidente della giuria del premio internazionale.

Il convegno è suddiviso in tre sessioni di lavoro, rispettivamente dedicate a come ‘Far fronte allo scandalo della disoccupazione giovanile: opportunità e processi educativi nell’era digitale’, alla ‘Lotta contro il traffico di esseri umani e la criminalità economica’ e ai percorsi per ‘Incentivare la solidarietà e la virtù civica’. Vi prenderanno parte autorevoli esponenti dell’imprenditoria, del mondo accademico e rappresentanti ecclesiali.

I lavori si concluderanno venerdì 19 maggio con l’intervento di sua Eccellenza l’Arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato della Santa Sede, Sua Eccellenza Paul Richard Gallagher ha accettato di tenere (in forma privata) ai convenuti alla conferenza una relazione sul tema “Iniziative poste in atto dalla Santa Sede per proteggere i cristiani e le altre minoranze religiose nelle diverse parti del mondo”.

I partecipanti alla conferenza, saranno ricevuti da Papa Francesco, in forma privata, sabato 20 maggio, alle 11.30, in Sala Clementina.

IlSismografo

LUNEDÌ 15 MAGGIO 2017

Vaticano

**Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali.
Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale.
Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica**

Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice

"Papa Francesco, lo scorso anno ci ha chiesto di "contribuire a nuovi modelli di progresso economico più chiaramente diretti al bene comune universale". Un compito ambizioso! Cerchiamo di rispondere alla richiesta del Santo Padre affrontando concretamente i vari problemi attuali, piuttosto che in teoria. Questioni che riguardano: come preparare i giovani e i meno giovani a convertirsi nelle nuove realtà del lavoro create dall'era digitale? Come combattere la criminalità economica e il traffico di esseri umani?

E, più in generale, come incentivare la solidarietà e la virtù civile nella vita economica odierna? Su queste domande si scambieranno opinioni professionisti del settore, accademici e specialisti della Dottrina sociale cattolica per arrivare a delle conclusioni in merito. Ma, l'effetto principale dipenderà dai partecipanti stessi: ognuno dei partecipanti sarà chiamato ad elaborare delle proposte su ciò che si può fare per promuovere la solidarietà e il bene comune nel nostro ambito anche attraverso la nostra testimonianza>>. Ha dichiarato Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice presentando il convegno internazionale dal titolo: "Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica". La Conferenza si svolgerà dal 18 al maggio 2017 presso l'Aula Nuova del Sinodo e il Palazzo della Cancelleria.

Giovedì 18 maggio saranno assegnati i premi 2017 del concorso internazionale 'Economia e società' i cui vincitori sono stati annunciati lo scorso 15 febbraio in occasione di una conferenza stampa presso la Sala Stampa della Santa Sede. La cerimonia sarà presieduta da Sua Eminenza Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano. Interverrà, Sua Eminenza Cardinal Reinhard Marx, Presidente della giuria del premio internazionale.

Il convegno è suddiviso in tre sessioni di lavoro, rispettivamente dedicate a come 'Far fronte allo scandalo della disoccupazione giovanile: opportunità e processi educativi nell'era digitale', alla 'Lotta contro il traffico di esseri umani e la criminalità economica' e ai percorsi per 'Incentivare la solidarietà e la virtù civica'. Vi prenderanno parte autorevoli esponenti dell'imprenditoria, del mondo accademico e rappresentanti ecclesiali.

I lavori si concluderanno venerdì 19 maggio con l'intervento di sua Eccellenza l'Arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin.

I partecipanti alla conferenza, saranno ricevuti da Papa Francesco, in forma privata, sabato 20 maggio, alle 11.30, in Sala Clementina.

Info su: <http://centesimusannus.org/convegno-new/2017>.

Inglese

“Jobs and dignity of the human person in the digital era. Incentives to solidarity and civic virtue”

May 18 – 20 - New Synod Hall, Vatican City - Palazzo della Cancelleria – Piazza della Cancelleria 1

“Last year Pope Francis urged us to ‘contribute to generating new models of economic progress more clearly directed to the universal common good’. A very ambitious task! Let us try to respond to the Holy Father’s appeal by confronting today’s problems concretely, rather than in theory. Here are some questions that concern all of us: how can we prepare the young and the not so young for the new jobs created by digitalization? How can we fight economic crime and human trafficking? And, more generally, how can we promote solidarity and civic virtue in today’s economic life? Economic experts, academics and Catholic Social Teaching specialists will contribute opinions on these subjects trying to arrive at some conclusions. But success will depend on the audience’s contribution: each participant will be asked to offer proposals aimed at promoting solidarity and the common good in our sphere of life drawing on our experience”. This is what Domingo Sugranyes Bickel, Chairman of the Centesimus annus Pro Pontifice Foundation, said as he presented the International Conference “Constructive alternatives at a time of global turmoil. Jobs and dignity of the human person in the digital era: Incentives to solidarity and civic virtue”. The event will be held from May 18 to 20 at the New Synod Hall and the Palazzo della Cancelleria.

On Thursday May 18 the 2017 the “Economy and Society” Awards will be handed to the winners, whose names were announced on February 15 on the occasion of the press conference held at the Press Room of the Holy See. The ceremony will be chaired by His Eminence Pietro Cardinal Parolin, the Vatican Secretary of State. His Eminence Reinhard Cardinal Marx, President of the Jury, will also participate.

The Conference itself will include three sessions on the following themes addressing the “Scandal of youth unemployment: opportunities and education in the digital era”; “Fighting human trafficking and economic crime” and “Incentives to solidarity and civic virtue”. The speakers will include well known entrepreneurs, academics and Church representatives.

The event will end on Friday, May 19 with the address of H.E. the Most Rev. Diarmuid Martin, Archbishop of Dublin.

On Saturday May 20 at 11.30 the participants will have the privilege of a private audience with Pope Francis in the Clementine Hall.

Info on: <http://centesimusannus.ora/convegno-new/2017>

Agende della settimana.

- [Milano Finanza](#).

Città del Vaticano: 18-20 maggio 2017 - Aula Nuova del Sinodo, Conferenza Internazionale 'Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali', organizzata da Fondazione Centesimus Annus.

- [Borsa Italiana](#).

Città del Vaticano: conferenza internazionale "Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali", organizzata da Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice. Ore 16,30. Partecipa, tra gli altri, Marcella Panucci, d.g. Confindustria. Aula Nuova del Sinodo.

- [Agenzia Radiocor](#).

Città del Vaticano: conferenza internazionale "Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali", organizzata da Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice. Ore 16,30. Partecipa, tra gli altri, Marcella Panucci, d.g. Confindustria. Aula Nuova del Sinodo.

VATICANO

Studiosi e imprenditori discuteranno di “Alternative costruttive in un’era di incertezza globale”

Città del Vaticano (AsiaNews) - Sarà “Alternative costruttive in un’era di incertezza globale - *Occupazione e integrità nell’età digitale Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica*” il tema dell’annuale convegno internazionale della Fondazione “Centesimus Annus – Pro Pontifice” (CAPP), che si terrà in Vaticano dal 18 al 20 maggio.

Tema e date sono stati resi noti oggi, contemporaneamente alla presentazione del III Premio Internazionale “Economia e Società” della medesima Fondazione.

Il convegno vedrà la partecipazione di circa 250 professionisti, imprenditori, dirigenti sindacali, politici, esponenti del mondo accademico ed esperti di dottrina sociale della Chiesa. Si avvarrà del lavoro in occasione di diversi convegni regionali e consultazioni internazionali di esperti, ed utilizzerà relazioni predisposte da gruppi locali e aderenti CAPP in 19 diversi Paesi.

La presentazione del convegno ha dato anche occasione al presidente della Fondazione, Domingo Sugranyes Bickel, di illustrare alcune delle attività svolte negli 24 mesi. In particolare: *Iniziative imprenditoriali nella lotta contro la povertà*, con relazioni presentate al Convegno Internazionale (Vaticano, maggio 2016) e al Convegno CAPP-USA/Fordham University (New York, settembre 2016).

Un’economia digitale al servizio del bene comune, con speciale attenzione al futuro dell’occupazione (Assemblea degli aderenti italiani della Fondazione presso la sede di

'La Civiltà Cattolica' nel novembre 2016) ed *Effetti culturali, organizzativi ed etici della digitalizzazione* (CAPP/Universidad Pontificia Comillas/BBVA, quarta consultazione del "Dublin Process", Madrid, gennaio 2017),

Nuove alleanze e dialogo etico nel perseguimento di riforme economiche inclusive (Convegno internazionale CAPP, Vaticano, Maggio 2016). La documentazione di questi incontri è a disposizione sul sito web della CAPP www.centesimusannus.org e in varie pubblicazioni.

Da parte sua, il card. Reinhard Marx, arcivescovo di München und Freising e presidente della giuria del premio, ha reso noti i nomi dei vincitori del III Premio Internazionale "Economia e Società" della Fondazione.

I vincitori sono: per il Premio Internazionale, il tedesco Markus Vogt, per l'opera *Prinzip Nachhaltigkeit. Ein Entwurf aus theologisch-ethischer Perspektive*, Monaco, 2013; per il Premio per i giornalisti, istituito quest'anno: il francese Padre Dominique Greiner, premiato per il suo blog "*La doctrine sociale sur le fil*", pubblicato sul sito del quotidiano "*La Croix*"; e il tedesco Burkhard Schäfers, premiato per una sua trasmissione radiofonica "*Oswald von Nell-Breuning – Was von der katholischen Soziallehre geblieben ist*".

La cerimonia di premiazione dei vincitori si terrà il 18 maggio 2017, alle ore 17.00, nel Palazzo della Cancelleria (Piazza della Cancelleria – Roma), nel contesto dell'annuale convegno internazionale della Fondazione "Centesimus Annus – Pro Pontifice", che si svolgerà nell'Aula nuova del Sinodo, in Vaticano, e nel Palazzo della Cancelleria.

(Nota: è stata rilanciata la notizia dello scorso febbraio attualizzandola al convegno internazionale).

AGENDA VATICANA

18/05/2017

Santa Messa del Papa

Cappella della Casa Santa Marta, Vaticano

inizio 7 a.m. fine 7:45 a.m.

18/05/2017

Udienza a un gruppo di Ambasciatori

Sala Clementina, Vaticano

inizio 10 a.m. fine 10:30 a.m.

18/05/2017

Udienza ai malati di Huntington e le loro famiglie

Aula Paolo VI, Vaticano

inizio 11:20 a.m. fine 12:15 p.m.

20/05/2017

Udienza alla Fondazione Centesimus Annus

Sala Clementina, Vaticano

inizio mezzogiorno fine 12:30 p.m.

CITTÀ DEL VATICANO

18 maggio 2017

Lanciato nel 2013 dalla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, il Premio internazionale Economia e Società ha una cadenza biennale e si propone di dar riconoscimento ad opere di carattere economico e sociale che si contraddistinguono per il contributo originale all'approfondimento e all'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa.

“Prinzip Nachhaltigkeit: Ein Entwurf aus theologisch-ethischer Perspektive” (München-2009, oeKom verlag, terza ed. 2013) di Markus Vogt è l'opera vincitrice della terza edizione del concorso internazionale “Economia e Società”, promosso dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, riunita in questi giorni a Roma al Palazzo della Cancelleria.

Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà, “Economia digitale al servizio del bene comune”, “Nuove alleanze nella ricerca di riforme economiche inclusive”, sono i tre temi che hanno caratterizzato il cammino della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice negli ultimi due anni.

Il convegno internazionale dedicato a come realizzare “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica”, che si svolge in Vaticano presso l'Aula Nuova del Sinodo e il Palazzo della Cancelleria, prosegue la riflessione avviata, aggiungendo elementi di carattere pratico al fine di contribuire a “Costruire alternative per promuovere la dignità umana” come indica la ‘Dichiarazione’ dei membri della Fondazione preparata per questo appuntamento, fondata su tre punti cardine: povertà, lavoro e tecnologia digitale, nuove alleanze. Cinque i punti per promuovere la dignità umana: contrasto alla povertà, valorizzazione delle piccole e medie imprese, uso trasparente e cooperativo della tecnologia dei ‘Big data’, coinvolgimento di tutte le persone di buona volontà per realizzare nuove alleanze a favore di forme economiche inclusive rispettose del nostro pianeta, interpretare l'economia digitale per il Bene Comune.

“La sfida che devono affrontare le organizzazioni e i professionisti – si legge nel comunicato ufficiale della fondazione - è quella di vedere il cambiamento digitale non come una minaccia, bensì come un'opportunità per adattarsi, imparare, evolvere e progredire. Per governare al meglio questa nuova realtà è punto di riferimento l'espressione cultura dell'incontro, con la quale Papa Francesco richiama il fatto di porre in essere abitudini che favoriscano il buon uso delle risorse tecnologiche, come anche la coltivazione delle relazioni umane”.

I partecipanti alla conferenza, saranno ricevuti da Papa Francesco, in forma privata, sabato 20 maggio, alle 11.30, in Sala Clementina.

Centesimus Annus: dignità e bene comune al centro dell'economia

2017-05-18



Non osservatori ma protagonisti che diano risposte concrete perché l'economia e il mercato nell'epoca attuale di sconvolgimenti globali siano sempre più a servizio della dignità umana. E' quanto si propongono i circa 300 partecipanti al convegno apertosi oggi a Roma e giunti da 18 Paesi del mondo rispondendo alle richieste di Papa Francesco fatte alla Fondazione Centesimus Annus l'anno scorso. Il coordinatore del comitato scientifico, il prof. Giovanni Marseguerra, intervistato da Gabriella Ceraso:

“La nostra Fondazione fedelmente alla sua identità che, da un lato, è data dall'Enciclica Centesimus Annus che è l'Enciclica dell'impresa come comunità di persone e, dall'altro, l'insegnamento del Papa, cerca con i suoi convegni e nei vari chatter territoriali, sia in Italia sia all'estero, di proseguire affrontando le emergenze globali che in questo momento sconvolgono il mondo, vedendo però queste emergenze come momenti in cui si cerca di fare più integrazione, si cerca di introdurre un modello sociale in cui l'inclusione delle persone sia la norma. Noi abbiamo una società profondamente disintegrata, profondamente diseguale tra chi è dentro e chi è fuori. E quello che ci dice il Papa è di promuovere la partecipazione e la responsabilità. L'integrazione non è una cosa che viene da sola, viene se chi è dentro si prende la responsabilità di far partecipare chi è fuori”.

Partendo dall'orientamento della Dottrina sociale della Chiesa, tre sessioni di lavoro affronteranno altrettanti temi prioritari, vere "emergenze planetarie". Si incomincia dalle sfide poste dalla digitalizzazione al mondo del lavoro, non solo minaccia di disoccupazione ed esclusione, perché più dati, più servizi, più prodotti possono anche, dicono i convegnisti, "servire il

bene comune" ed essere "un'opportunità per imparare ed evolvere". Fondamentale in questo contesto, è l'educazione, spiega ancora Giovanni Marseguerra:

“La disoccupazione è un problema che colpisce la carne viva della nostra società, non è soltanto una questione di giovani o di anziani. E' anche una questione di chi ha le competenze per riuscire a resistere a un cambiamento tecnologico sconvolgente e chi invece non le ha e viene espulso dal mondo del lavoro. Sotto questo profilo, cercare di dare una maggiore valorizzazione alla educazione, non solo alla formazione, durante tutta la vita lavorativa - perché ormai questo è quello che dobbiamo fare se vogliamo sperare di sopravvivere in un mondo che cambia così rapidamente - è sempre più cruciale e a latere ovviamente il ruolo della famiglia, come cruciale sempre in termini educativi, evidentemente”.

Ai convegnisti chiederemo nelle successive sessioni, spiega il presidente della Fondazione Domingo Sugranyes Bickel, anche proposte concrete per contrastare gli effetti di un'economia criminale, come il traffico degli esseri umani, e di contro per incentivare la solidarietà e la virtù civile. Interverranno in questo caso esponenti dell'Europol, del volontariato ed eminenti economisti. “Il tema è impegnativo e richiede coraggio e alleanze - spiega ancora il coordinatore del Comitato scientifico, il professor Giovanni Marseguerra - ma per dar seguito all'ideale di fraternità che tante volte il Papa ci raccomanda non abbiamo che questa via”:

“Assistiamo a contesti in cui l'uomo e la donna sono strumentalizzati e non ne viene valorizzata la dignità. Ognuno ha una sua dignità e credo che l'insegnamento da seguire con più attenzione della dottrina sociale è proprio questo della valorizzazione e della promozione della dignità umana in ogni circostanza”.

SOCIETÀ

Economia: card. Parolin, no a “tecnolatria”, sì a “broker di buona volontà”

18 maggio 2017 @ 18:00

No alla “tecnolatria”, che “cerca di camuffare una nuova ideologia con i tratti della scienza”, sì invece a “broker di buona volontà”, “veri mediatori più che intermediari, che facciano incontrare le aziende e le banche con le iniziative locali, con i gruppi per lo sviluppo e con le micro-aziende, per trovare quanto prima modelli effettivamente applicabili”. È quanto ha affermato il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, intervenendo alla cerimonia di consegna dei premi della terza edizione del concorso internazionale “Economia e società”, promosso dalla Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice. “Ognuno di loro, nel proprio ambito di ricerca o di lavoro, e nello sviluppo delle proprie competenze – ha detto il cardinale riferendosi ai tre vincitori: Markus Vogt, padre Dominique Greiner e Burkhard Schäfers – ci aiuta a dare risposte alle domande e alle preoccupazioni suscitate dagli sviluppi economici e tecnologici del XXI secolo, di questa epoca che alcuni hanno indicato come quarta rivoluzione industriale”. Ringraziando la Fondazione, a nome del Papa, “per il contributo delle disponibilità dell’esercizio 2016 che ha offerto per le opere di carità del Santo Padre, in particolare per il sostegno ai profughi minori non accompagnati”, Parolin ha fatto notare che “occorrono azioni urgenti per aiutare i poveri a divenire i primi attori del loro destino”, diffondendo “modelli e pratiche d’impresa accessibili anche a loro”.

Politica: card. Parolin, anche imprenditori possono dare un contributo per “conoscenza e accoglienza” dei migranti

18 maggio 2017 @ 18:01

Anche gli imprenditori “possono offrire un prezioso contributo” a “una decisa azione per la pace”, che garantisca a migranti e rifugiati il diritto “a vivere con dignità, anzitutto esercitando il diritto a non emigrare”. Ne è convinto il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, intervenuto oggi alla cerimonia di consegna della terza edizione dei premi del concorso internazionale “Economia e società”, promosso dalla Fondazione Centesimus Annus – pro Pontifice. I “big data”, cioè “l’immensa ed articolata massa di informazioni sulle persone e i loro comportamenti, ottenute tramite l’interazione digitale dei singoli”, secondo il porporato presentano “pericoli per il lavoro, per l’inclusione sociale, per la libertà di questa nuova fase, alle volte anche con accenti drammatici”, ma nel contempo “offrono un grande potenziale per promuovere un’economia sostenibile e veramente inclusiva”. Le nove tecnologie, per Parolin, “possono accrescere la partecipazione dei singoli nelle decisioni politiche e nella difesa dei diritti”, ma “tutto dipende da quale orientamento si riuscirà a dare al profondo cambiamento in corso”. Il management aziendale, infine, può far parte della “rivoluzione della tenerezza” auspicata dal Papa, “senza perdere la sua professionalità ma, al contrario, esercitandola sempre con maggiore serietà, animato da autentico servizio per lo sviluppo umano integrale”.

Fondazione Centesimus Annus: al via oggi in Vaticano i lavori della conferenza internazionale su “occupazione, era digitale, solidarietà, virtù civica”

18 maggio 2017 @ 15:36

“Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale. Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica” è il titolo della conferenza internazionale, promossa dalla Fondazione Centesimus Annus e che si è aperta questa mattina in Aula Nuova del Sinodo. “Fra le molte questioni emerse nella prima parte dei lavori c’è quella legata al ruolo della tecnologia”, ha detto Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Centesimus Annus. “La domanda di fondo è se la tecnologia sostituisce automaticamente il lavoro umano o rimane un complemento. Il problema non è la mancanza di posti di lavoro, ma di skills (abilità), quelle giuste, per prendere le nuove opportunità” ha proseguito. “Su questo non c’è un parere unico”. Il grande problema è quello della mancanza di una preparazione giusta rispetto ai posti di lavoro che si vanno creando o anche alle opportunità d’impresa. “Le tecnologie cambiano rapidamente, non esiste uno standard unico di formazione”, ha aggiunto Sugranyes: “Probabilmente bisogna educare alla vita e non solamente per un posto di lavoro che, quando si sarà completata la preparazione, forse non ci sarà più”.

SVILUPPO

Fondazione Centesimus Annus: Marseguerra, “generare un modello sociale inclusivo basato su partecipazione e responsabilità

18 maggio 2017 @ 15:54

“Occorre generare nuovi modelli d’integrazione e la dottrina sociale della Chiesa offre l’orientamento etico. Siamo noi però a dover dare concretezza a questo orientamento nello svolgimento con responsabilità della nostra attività quotidiana”. Lo ha detto oggi, in Vaticano, a margine della conferenza internazionale della Fondazione Centesimus Annus, su “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali”, Giovanni Marseguerra, coordinatore del Comitato scientifico. “Come ripete e invita Papa Francesco dobbiamo procedere con una maggiore integrazione, con un modello sociale più inclusivo”, ha aggiunto: “Dato che l’integrazione non viene da sola, ma deriva dai nostri comportamenti, si può sostanziare una forma di virtù civica attraverso un atteggiamento di responsabilità e partecipazione”. È indubbio che ci troviamo a vivere in una società “disintegrata e diseguale”. Dunque “chi ha la fortuna di essere dentro la società, di avere un lavoro, deve avere la responsabilità di far partecipare chi è fuori”. Siamo chiamati dunque a “realizzare il binomio fondato su partecipazione e responsabilità che in fondo è una relazione tra esseri umani. Questo è lo stile che conduce all’integrazione ed è il progetto che dobbiamo perseguire” ha concluso Marseguerra.

Centesimus Annus. «Un dialogo per costruire alternative»

Costantino Coros

giovedì 18 maggio 2017

Il presidente della Fondazione Bickel: applicare la dottrina sociale della Chiesa alle sfide del momento

Tre giorni di dibattiti sulle 'alternative costruttive', da oggi a sabato, in Vaticano, promossi dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione, spiega le ragioni di fondo dell'evento internazionale.

Il titolo è 'Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali'. Partendo dal 'costruire', qual è l'obiettivo della Fondazione? Vorremmo 'costruire' attraverso il dialogo tra i membri della Fondazione portatori del proprio vissuto professionale insieme con economisti e ricercatori sociali cristiani, nell'intenzione di applicare la dottrina sociale della Chiesa alle sfide del momento, come il discernimento della responsabilità morale all'epoca dei robot e dell'intelligenza artificiale.

Quali sono le questioni centrali che saranno affrontate nel convegno? La disoccupazione, l'educazione e il futuro del lavoro nella rivoluzione digitale; la lotta contro la criminalità economica e il traffico di persone; le possibilità di incentivare i comportamenti di virtù e solidarietà nell'attività economica. In più abbiamo sessioni informative sulla riforma finanziaria intrapresa da Papa Francesco con il presidente dell'Autorità di Informazione Finanziaria René Brühlhart e sull'attività della Santa Sede per la protezione delle minoranze religiose con Paul Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati.

Nell'era digitale quali prospettive riguardo l'occupazione giovanile?

C'è incertezza al momento. Il fenomeno degli 'allarmi lavoro' è ricorrente nell'economia di mercato e forse questa volta - più che nelle altre rivoluzioni industriali - c'è davvero un'importante e rapida distruzione di posti di lavoro.

Però altre occupazioni e altri tipi di contratti stanno emergendo, com'è già capitato. Gli ostacoli risiedono piuttosto nelle resistenze ai cambiamenti, negli errori e negligenze della gestione, in una protezione troppo rigidamente pensata per il 'posto di lavoro', invece che per il lavoratore, nelle istituzioni e programmi educativi poco adatti. Una delle tematiche studiate dai gruppi locali della Fondazione è quella di una formazione professionale modernizzata e orientata ad una preparazione efficace di chi entra nel lavoro o ancora più urgentemente per la riconversione di chi è stato dimesso per ragioni tecniche o economiche.

Il pensiero sociale cattolico come può incentivare la solidarietà e la virtù civile nella vita economica odierna?

I principi basati sulla dignità della persona, la solidarietà, il destino universale dei beni, la partecipazione, offrono una guida attuale dato che l'ideologia economicista e la corsa all'utile immediato sono in crisi. Per rendere questi principi convincenti è necessario moltiplicare le ricerche e i dibattiti sulla loro applicazione concreta. Questo è lo scopo del Premio 'Economia e Società' assegnato ogni due anni ad un libro - quest'anno anche a due giornalisti - per aver dato un contributo innovativo all'applicazione della Dottrina sociale della Chiesa.

Come la Fondazione sta portando avanti l'invito rivolto da Papa Francesco lo scorso anno di «contribuire a nuovi modelli di progresso economico più chiaramente diretti al bene comune universale»?

Prendiamo problemi urgenti ed analizziamo come a questi si può applicare la lente dei principi cristiani. Cerchiamo anche di vedere cosa noi possiamo fare per creare nuove reti di solidarietà come la Voluntary Solidarity Fund, nata dai dibattiti della Fondazione. Si tratta di una nuova 'charity' internazionale con sede a Londra, finalizzata ad appoggiare progetti nei quali persone, famiglie e gruppi sono aiutati ad uscire dalla precarietà con le proprie forze e la propria capacità imprenditoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20/05/2017, 13.18

VATICANO

Papa alla Centesimus Annus: Cercare modi alternativi per affrontare economia, povertà, disoccupazione

Papa Francesco apprezza il lavoro della Fondazione, ispirato alla dottrina sociale della Chiesa. Nell'economia e nella finanza, "sappiamo che le cose possono cambiare". La povertà "fenomeno umano e non meramente economico". La disoccupazione "ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo".

Città del Vaticano (AsiaNews) – Le sfide etiche imposte da "nuovi paradigmi e forme di potere derivate dalla tecnologia, dalla cultura dello spreco e da stili di vita che ignorano i poveri e disprezzano i deboli" hanno bisogno di "cercare modi alternativi di comprensione dell'economia, dello sviluppo e del commercio" per affrontare le piaghe umane della povertà e "la disoccupazione dei giovani e degli adulti" che "ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo". È l'incoraggiamento che papa Francesco ha rivolto stamane ai partecipanti alla Conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus, che si è radunata in Vaticano dal 18 al 20 maggio ed ha avuto come tema "Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale– Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica".

"Sappiamo – ha detto il pontefice – che le cose possono cambiare". Per questo egli loda l'impegno della Fondazione che si impegna "a sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana".

Lotta alla povertà

"La lotta contro la povertà – ha continuato – esige una migliore comprensione di essa come fenomeno umano e non meramente

economico. Promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete. Ciò richiede di dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari. Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace".

Lavoro e disoccupazione

Vi è poi "la questione cruciale della creazione di lavoro nel contesto della nuova rivoluzione tecnologica in atto". "Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per 'promuovere' sé stessi? È un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro. In modo analogo, gli sforzi per affrontare l'insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie. Questa, come sapete, è stata una preoccupazione espressa dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società".

L'invito del pontefice è quello di "portare la luce del Vangelo e la ricchezza della dottrina sociale della Chiesa su queste pressanti questioni contribuendo a un dibattito informato, al dialogo e alla ricerca, ma anche impegnandovi in quel cambiamento di atteggiamento, di opinioni e di stile di vita che è essenziale per costruire un mondo più giusto, libero e in armonia".

Centesimus Annus, il Premio Economia e Società al prof. M. Vogt

2017-05-19 Radio Vaticana

Si è svolta ieri presso il Palazzo della Cancelleria la cerimonia di assegnazione del Premio internazionale "Economia e società", istituito dalla Fondazione Centesimus Annus- Pro Pontifice. Il riconoscimento è stato attribuito al tedesco Markus Vogt, professore di Etica Sociale all'Università di Monaco e autore del libro: "Prinzip Nachhaltigkeit: Ein Entwurf aus theologisch-ethischer Perspektive" (Principio di sostenibilità: Uno studio da una prospettiva teologico-etica). Premianti anche due lavori giornalistici. L'evento si è svolto nell'ambito del Convegno Internazionale "Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali", organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus, in corso dal 18 al 20 maggio.

Il servizio di Elvira Ragosta:

Ripensare i nessi fra le tre dimensioni essenziali della vita umana che sono tra loro interdipendenti: economia, ecologia e dimensione sociale. Questa la proposta del professor Vogt nel libro vincitore della terza edizione del Premio internazionale che la Fondazione Centesimus Annus attribuisce a opere di carattere economico e sociale che si contraddistinguono per il contributo originale all'approfondimento e all'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa. Il presidente della Giuria, il card. Reinhard Marx, ha ricordato che sono state più di 50 le opere presentate, provenienti da 12 Paesi e scritte in sei lingue diverse.

A presiedere la cerimonia di premiazione il **card. Segretario di Stato, Pietro Parolin**, che a margine dell'incontro si è soffermato ai nostri microfoni:

R. - È un'iniziativa che permette veramente di riflettere, attraverso il contributo di studiosi e soprattutto di giovani studiosi, sulla Dottrina sociale della Chiesa e quindi di dare risposte nuove però fondate sui principi di sempre alle tante necessità, alle tante nuove situazioni che emergono oggi nel mondo. Quindi mi pare che sia un grande contributo che si sta dando

proprio per la soluzione in termini di Dottrina sociale cristiana ai problemi che presenta la politica e l'economia.

D. - Economia in era globale e sostenibilità: quali passi per un futuro più rispettoso dell'ambiente e anche sostenibilità e lotta alle diseguaglianze, lotta alla povertà ...

R. - Credo che ritorna sempre il principio fondamentale, al di là delle soluzioni tecniche che saranno conseguenza di questa riflessione, cioè mettere al centro la persona. Questo è il principio della centralità della persona, della sua dignità e dei suoi diritti. Se veramente questo è il punto di partenza attorno a cui ruota tutta la riflessione e tutta l'azione, allora si troveranno anche modalità e mezzi per affrontare, per risolvere questi problemi più specifici.

D. - Lei ha detto che il management aziendale può essere parte di quella rivoluzione della tenerezza di cui parla Papa Francesco ...

R. - Sì. Non so esattamente, però è bella l'idea che il Papa convochi tutti, quindi anche gli imprenditori. Coloro che si dedicano al business devono unirsi a questa rivoluzione, senza venir meno ai loro standard. Ma ancora una volta rivoluzione della tenerezza vuol dire evitare che ci siano degli esclusi; che la nostra società sia inclusiva dove tutti vedano rispettati i propri diritti fondamentali e tutti possano vivere con dignità. Quindi credo che gli imprenditori hanno una grossa parte, un grosso ruolo da giocare proprio per far sì che l'economia diventi sociale, inclusiva, a servizio dell'uomo e degli uomini.

D. - Tra pochi giorni a Taormina il G7. I leader si confronteranno, parleranno anche di lotta alle diseguaglianze e lotta alla povertà ...

R. - Sì, mi pare che questo sia un tema molto presente nell'Agenda internazionale, naturalmente sarà presente anche al G7. Certamente la globalizzazione ha portato molte persone a superare situazioni di estrema povertà; ora si tratta di fare in modo che questa globalizzazione continui a produrre, anche attraverso opportune e necessarie correzioni, questi benefici a favore di tutti, in modo che nel minor tempo possibile tutti possano davvero vivere una situazione e una condizione degna della loro dignità. I politici sono chiamati poi a fare delle scelte concrete, ma in base a questi principi.

D. - L'azione della politica, ma anche l'azione dell'uomo, del cittadino, del cristiano per un'economia sempre più sostenibile?

R. - Credo appunto che nessuno possa tirarsi indietro. Ora, evidentemente, qui si tratta di crescere soprattutto nelle cosiddette "virtù sociali", nelle virtù civiche, in modo tale che anche la persona comune possa dare un suo contributo specifico secondo le sue responsabilità, secondo il ruolo che occupa nelle società, alla soluzione di queste problematiche.

L'autore dell'opera vincitrice, il **prof. Markus Vogt**, è titolare della cattedra di Etica Sociale all'Università di Monaco, si occupa da oltre 20 anni di

sostenibilità e ha lavorato anche come esperto di ecologia per il governo tedesco. Vogt ha definito il premio un riconoscimento al lavoro svolto e al futuro lavoro di riflessione e comunicazione che svilupperà sul volume e a proposito del rapporto tra economia, ecologia e dimensione sociale ai nostri microfoni ha aggiunto:

"I think that it is a core question of the future ...Penso che la tematica centrale per il futuro della nostra società sia l'interazione tra economia, ecologia e giustizia sociale. Quindi è necessario un principio di sostenibilità. Penso che dobbiamo includere la sostenibilità all'interno della Dottrina sociale cattolica".

Per la sezione speciale del premio dedicata ai lavori giornalistici, i riconoscimenti sono andati a padre Dominique Grenier, autore del blog: "La doctrine sociale sur le fil" sul sito del giornale francese "La Croix" e al giornalista tedesco Burkhard Schafers, autore di un programma radiofonico dedicato alla figura di Oswald von Nell-Breuning, uno dei grandi protagonisti della Dottrina sociale della Chiesa del Novecento.

La cerimonia di premiazione è stata anche un'occasione per riflettere sul tema della Dottrina Sociale della Chiesa in era digitale, su cui ha relazionato **suor Helen Halford**, Vice Decano della facoltà di Scienze sociali alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, che sull'importanza delle nuove tecnologie ai nostri microfoni ha aggiunto:

"Queste tecnologie ormai sono fondamentali nella società. Quindi, la Chiesa non può farne a meno. Il mondo ha bisogno della voce della Chiesa e tante persone, anche coloro che oggi ricoprono posizioni importanti, chiedono, cercano, una voce che possa guidare a livello etico tutti questi cambiamenti. Quindi, la Chiesa ha un grande ruolo; forse oggi ancora più grande che in passato".

(Da Radio Vaticana)

Lavoro giovanile: una questione di giustizia intergenerazionale

22 maggio 2017 - Sara De Simplicio

ZENIT / di Anne Kurian

Nel contesto della nuova rivoluzione tecnologica, papa Francesco ha espresso sabato 20 maggio 2017 la sua preoccupazione per il “grave” problema della disoccupazione giovanile e degli adulti che non dispongono di mezzi tecnologici adeguati.

“E’ un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche” e che quindi va “affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro”, ha sottolineato Francesco, rivolgendosi ai partecipanti all’Incontro promosso dalla Fondazione “Centesimus Annus – Pro Pontifice”, ricevuti in udienza in Vaticano.

Il tema del convegno, svoltosi dal 18 al 20 maggio nell’Aula Nuova del Sinodo, era “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale – Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica”.

Nel corso dell’Udienza il Papa ha incoraggiato i più di 300 congressisti provenienti da più di 18 Paesi del mondo a “sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana”, invitandoli a promuovere un “cambiamento di atteggiamento, di opinioni e di stile di vita che è essenziale per costruire un mondo più giusto, libero e in armonia.”

Come ha ricordato il Papa, la realizzazione di questo obiettivo “richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte” e avviare processi “nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari”. (pdm)

Offriamo di seguito il testo completo del discorso del Pontefice.

Cari amici,

vi dò un cordiale benvenuto in occasione della Conferenza Internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. Ringrazio il Presidente, Signor Domingo Sugranyes Bickel, per le sue gentili espressioni di saluto a vostro nome. Esprimo il mio apprezzamento per i vostri sforzi nel cercare modi alternativi di comprensione dell’economia, dello sviluppo e del

commercio, per rispondere alle sfide etiche poste dall'imporsi di nuovi paradigmi e forme di potere derivate dalla tecnologia, dalla cultura dello spreco e da stili di vita che ignorano i poveri e disprezzano i deboli (cfr Enc. Laudato si', 16).

Molte persone si impegnano per unire la famiglia umana nella comune ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare (cfr ibid., 13). La vostra Fondazione offre anche un prezioso contributo precisamente nel considerare le attività commerciali e quelle finanziarie alla luce della ricca tradizione della dottrina sociale della Chiesa e di una intelligente ricerca di alternative costruttive. Sulla base della vostra competenza ed esperienza, e in cooperazione con altre persone di buona volontà, vi siete impegnati a sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana.

La vostra Dichiarazione di quest'anno nota giustamente che la lotta contro la povertà esige una migliore comprensione di essa come fenomeno umano e non meramente economico. Promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete. Ciò richiede di dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari. Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace.

In questi giorni avete posto particolare attenzione alla questione cruciale della creazione di lavoro nel contesto della nuova rivoluzione tecnologica in atto. Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per "promuovere" sé stessi? E questo è arrivato a un livello molto grave, molto grave. E' un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro. In modo analogo, gli sforzi per affrontare l'insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie. Questa, come sapete, è stata una preoccupazione espressa dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce

per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società (cfr Esort. ap. postsin. *Amoris Laetitia*, 44).

Cari amici, vi incoraggio, incoraggio i vostri sforzi per portare la luce del Vangelo e la ricchezza della dottrina sociale della Chiesa su queste pressanti questioni contribuendo a un dibattito informato, al dialogo e alla ricerca, ma anche impegnandovi in quel cambiamento di atteggiamento, di opinioni e di stile di vita che è essenziale per costruire un mondo più giusto, libero e in armonia.

Nel formulare il mio auspicio e il mio augurio per la fecondità del vostro lavoro, invoco la benedizione di Dio su di voi, sulle vostre famiglie e sui membri della vostra Fondazione.

Un'etica per la digitalizzazione?

Vi proponiamo un intervento di **Domingo Sugranyes Bickel**, presidente della **Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice**. Tale organismo ha promosso il convegno internazionale **«Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali»**, in programma dal 18 al 20 maggio nell'aula nuova del Sinodo, in Vaticano. Nel corso dei lavori saranno affrontati, tra gli altri, i temi dell'occupazione e della dignità dell'individuo nell'era digitale.

La sfida che devono affrontare organizzazioni e professionisti è di vedere il cambiamento digitale come un'opportunità per adattarsi, imparare e progredire. Le aziende devono prendere decisioni d'investimento rischiose in un mondo di informazioni a basso costo e ad alto volume di diffusione. In questo ambiente rivoluzionario, in cui l'informazione è il nuovo petrolio dell'economia, i ruoli dei consumatori e dei produttori si confondono e i modelli di lavoro tradizionali sono profondamente modificati.

I risultati tecnologici sono ambivalenti: per esempio, l'intelligenza artificiale applicata al progresso medico non impedisce migliaia di morti ogni giorno a causa di malattie curabili. Ma, l'inclusione contro il "grande divario" può essere fattibile proprio grazie alla tecnologia digitale, per esempio attraverso la disponibilità di telefoni cellulari o alla possibilità dell'educazione a distanza. E tuttavia, nel nostro mondo quattro miliardi di persone continuano a non avere accesso a internet.

Da due secoli, ci sono ricorrenti allarmi lavoro nell'economia di mercato. Attualmente, la minaccia di robot e computer che divorano l'uomo appare più seria rispetto ai precedenti cicli storici, poiché negli ultimi anni l'occupazione è rimasta indietro rispetto alla crescita e i salari sono rimasti fermi rispetto agli altri fattori di produzione. Il crollo ha riguardato principalmente i lavori semplici in ambito manifatturiero, impiegatizio e amministrativo, mentre i settori più alti e più bassi dell'occupazione sono stati meno colpiti.

Tuttavia, la stragrande maggioranza dei lavori oggi esistenti erano inimmaginabili solo settant'anni fa: più che nel fatto che alcuni lavori scompaiono e altri nascono, i veri problemi stanno forse negli ostacoli educativi e istituzionali ai cambiamenti. La digitalizzazione corre veloce, ma i risultati sono ancora difficili da prevedere e non offrono un modello chiaro per una formazione professionale specifica.

L'innovazione tecnologica crea anche nuovi scenari di concorrenza, dove alcune posizioni oligopolistiche poggiano, per un periodo di tempo limitato, su un vantaggio tecnologico provvisoriamente esclusivo, piuttosto che sulla dimensione o la fetta di mercato. Una segmentazione capillare dei consumatori può ostacolare la formazione di un prezzo di mercato determinato dalla domanda e dall'offerta.

I dati forniti dai consumatori, unitamente a quelli delle transazioni rilevate dalle

banche e alle informazioni a disposizione del pubblico sono trattati e analizzati per conoscere e prevedere i comportamenti. Sebbene per legge i big data siano resi anonimi, le possibilità di analisi incrociata stanno spostando i confini del concetto di dati personali.

Sorge dunque la domanda se la battaglia per la riservatezza non sia già persa in partenza. Le leggi si stanno rapidamente adeguando, per esempio nell'Unione europea, non per controllare la tecnologia, ma per tutelare i consumatori e assicurare che i principi sviluppati nel quadro dell'economia di mercato possano essere mantenuti e applicati nel nuovo contesto tecnologico.

I valori coltivati e applicati in famiglia o in comunità vengono spesso dimenticati quando le stesse persone sono dietro alla loro scrivania in un'azienda. Questo fatto non scompare con la digitalizzazione, anzi: l'imperativo tecnologico — tutto ciò che è tecnicamente possibile è considerato legittimo — può prevalere e perfino rendere più difficile unificare valori morali, comportamento e incentivi.

Potrebbe essere ancora troppo presto per trarre conclusioni e giudizi basati sul pensiero sociale cattolico. Le domande, però, rientrano perfettamente nel campo d'interesse della Chiesa: ogni questione etica collegata alla digitalizzazione conduce inevitabilmente a temi di cultura e di comunicazione, facendo eco alle domande sulla persona, la comunità e i presupposti morali. C'è ampio spazio per nuove ricerche etiche, e avere gruppi e comunità ecclesiali che dedicano i propri sforzi a riflettere su questi problemi è una necessità.

La cultura dell'incontro, espressione spesso usata da Papa Francesco, esige abitudini che favoriscano il buon uso delle risorse tecnologiche, come anche la cura delle relazioni umane. Contro le prevalenti versioni utilitaristiche, positivistiche o emotive dell'etica, il pensiero sociale cattolico tradizionalmente porta l'attenzione su teorie oggettive radicate nella possibilità di discernere il bene dal male.

Per quanto riguarda le nuove prospettive per l'occupazione e il lavoro «conviene ricordare sempre che l'essere umano è “capace di divenire lui stesso attore responsabile del suo miglioramento materiale, del suo progresso morale, dello svolgimento pieno del suo destino spirituale” (...). Perciò la realtà sociale del mondo di oggi, al di là degli interessi limitati delle imprese e di una discutibile razionalità economica, esige che “si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro (...) per tutti”» (Laudato si', 127).

Esiste il rischio di un vuoto morale ogni qualvolta le decisioni sono prese da macchine e da algoritmi auto-educanti: in assenza di un agente morale non c'è responsabilità umana e ciò porta in un terreno inesplorato della storia umana. Di fronte a questa radicale incertezza, il dialogo fa emergere alcune vie di ricerca: se l'informazione è la principale risorsa dell'economia e ha un valore monetario misurabile, allora i dati devono essere trattati con la stessa attenzione e secondo gli stessi principi del denaro per conto terzi. Così come esiste un codice etico universale per trattare beni, servizi e denaro, ne dovrebbe esistere uno per i dati.

La rivoluzione digitale, insieme ad altri fattori di cambiamento, esige che l'attenzione venga spostata dalla tutela dei posti di lavoro alla tutela dei lavoratori, con benefit sociali flessibili e le possibilità di formazione in un mondo mutevole.

Occorre una revisione radicale dell'educazione, distaccandosi dal programma di studi secondari/universitari universale per andare verso alternative più flessibili che favoriscano l'apprendimento durante tutta la vita, l'impiegabilità e la capacità di giudizio morale.

La regolamentazione è troppo lenta per mantenersi al passo con l'innovazione, dunque la società e l'economia devono promuovere una riflessione culturale aziendale per gestire l'utilizzo dei dati.

Occorre prestare maggiore attenzione alla parte della domanda di tali processi: che cosa vogliono i consumatori? Le loro vere priorità possono essere espresse e tenute in considerazione? Quali responsabilità dovrebbero esercitare? La Chiesa ha un ruolo importante nell'educare la scelta del consumatore.

Questi orientamenti richiedono nuove vie di cooperazione tra il settore pubblico e gli agenti privati per mitigare i rischi relativi all'occupazione e incentivare una leadership responsabile nell'economia digitale. Riguardo al futuro del lavoro, è necessario che venga riavviato un dialogo di fondo tra datori di lavoro e organizzazioni dei lavoratori. C'è bisogno di luoghi d'incontro che creino fiducia. Potrebbe una piattaforma basata sul pensiero sociale cattolico essere uno di questi luoghi d'incontro?

(L'Osservatore Romano, 17-18 maggio 2017)

Papa: 'Preoccupato per dramma disoccupazione, più giustizia'

"Toccato livello molto grave. No a conflitti tra generazioni".
20 maggio 2017

"Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per 'promuovere' sé stessi? Questo è arrivato a un livello molto grave, molto grave. E' un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro". Lo ha detto il Papa nell'udienza ai partecipanti al convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice.

Francesco ha espresso il suo "apprezzamento" per gli "sforzi nel cercare modi alternativi di comprensione dell'economia, dello sviluppo e del commercio". "Vi siete impegnati - ha riconosciuto - a sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana".

In modo analogo, ha proseguito il Papa nell'udienza nella Sala Clementina ai circa 250 partecipanti alla conferenza internazionale sul tema "Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale - Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica", "gli sforzi per affrontare l'insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie". "Questa, come sapete - ha sottolineato -, è stata una preoccupazione espressa dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare

fruttuosamente alla vita della società".

Il Papa ha espresso il suo apprezzamento per gli "sforzi" della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice "nel cercare modi alternativi di comprensione dell'economia, dello sviluppo e del commercio, per rispondere alle sfide etiche poste dall'imporsi di nuovi paradigmi e forme di potere derivate dalla tecnologia, dalla cultura dello spreco e da stili di vita che ignorano i poveri e disprezzano i deboli". Ha quindi rilevato che "la vostra Dichiarazione di quest'anno nota giustamente che la lotta contro la povertà esige una migliore comprensione di essa come fenomeno umano e non meramente economico". "Promuovere lo sviluppo umano integrale - ha osservato - richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete". "Ciò richiede di dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari - ha aggiunto -, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari". "Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona - ha concluso Francesco -, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

lunedì 22 maggio 2017

PAPA: Per un'economia centrata sulla dignità umana

Un rinnovato invito a «sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana» è stato rivolto dal Papa stamane, sabato 20 maggio, ai membri della fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, ricevuti nella sala Clementina del Palazzo apostolico.

Francesco li ha incontrati in occasione della conferenza internazionale svoltasi nell'Aula nuova del Sinodo sul tema: «Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale — Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica». Presentandone i contenuti all'inizio dell'udienza, il presidente Domingo Sugranyes Bickel ha anche illustrato al Pontefice le attività concrete della fondazione, in particolare una campagna di formazione professionale avviata in Spagna per rispondere sul campo al dramma della disoccupazione giovanile e una rete di azione solidale promossa a Londra per aiutare le persone a uscire dalla crisi con le proprie forze.

Anche il Papa ha incentrato il suo discorso sulla «questione cruciale della creazione di lavoro nel contesto della nuova rivoluzione tecnologica in atto» esprimendo preoccupazione «per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti». Un fenomeno, ha aggiunto al testo preparato, «arrivato a un livello molto grave», che sta assumendo «proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati» sia «in quelli in via di sviluppo».

Perciò, ha raccomandato, va «affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro». Di conseguenza, ha proseguito il Pontefice, «gli sforzi per affrontare l'insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie». Soprattutto perché, — ha concluso Francesco — come evidenziato nelle recenti assemblee sinodali, «l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia».

Famiglia Cristiana

20 maggio 2017

di Antonio Sanfrancesco

La «creazione di lavoro nel contesto della nuova rivoluzione tecnologica in atto» è una questione «cruciale». **Papa Francesco** riceve in Vaticano i partecipanti alla Conferenza internazionale promossa dalla **Fondazione Centesimus Annus** e lancia un appello accorato: «Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per “promuovere” sé stessi? E questo», rimarca, «è arrivato a un livello molto grave, molto grave. **È un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro**».

Francesco ringrazia la Fondazione per il suo lavoro ispirato alla Dottrina Sociale della Chiesa e che consiste nel cercare «modi alternativi di comprensione dell'economia, dello sviluppo e del commercio, per rispondere alle sfide etiche poste dall'imporsi di nuovi paradigmi e forme di potere derivate dalla tecnologia, dalla cultura dello spreco e da stili di vita che ignorano i poveri e disprezzano i deboli». E aggiunge: «Sulla base della vostra competenza ed esperienza, e in cooperazione con altre persone di buona volontà, vi siete impegnati a sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana».

La Dichiarazione della Fondazione di quest'anno – ha proseguito il Papa – «nota giustamente che la lotta contro la povertà esige una migliore comprensione di essa come fenomeno umano e non meramente economico».

Il Pontefice sottolinea come **«promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e**

sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete».

A causa di tutto questo, secondo Bergoglio, occorre «dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari. Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace».

LA MANCANZA DI LAVORO METTE LE FAMIGLIE IN PERICOLO

Il dramma della disoccupazione e della precarietà del lavoro non riguarda solo i singoli individui ma anche le famiglie: questa «preoccupazione» ha ricordato il Papa, è stata **«espressa dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia** ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società».

Infine, il Papa ha incoraggiato gli sforzi della Fondazione «per portare la luce del Vangelo e la ricchezza della dottrina sociale della Chiesa su queste pressanti questioni contribuendo a un dibattito informato, al dialogo e alla ricerca, ma anche impegnandovi in quel cambiamento di atteggiamento, di opinioni e di stile di vita che è essenziale per costruire un mondo più giusto, libero e in armonia».

CITTA' DEL VATICANO

Papa: dramma disoccupati, più giustizia

"Toccato livello molto grave. No a conflitti tra generazioni".

CITTA' DEL VATICANO, 20 MAG - "Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per 'promuovere' sé stessi? Questo è arrivato a un livello molto grave, molto grave. E' un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro". Lo ha detto il Papa nell'udienza ai partecipanti al convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice. Francesco ha espresso il suo "apprezzamento" per gli "sforzi nel cercare modi alternativi di comprensione dell'economia, dello sviluppo e del commercio". "Vi siete impegnati - ha riconosciuto - a sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana".

Francesco: modelli economici alternativi per creare lavoro.

2017-05-20

Il Papa ha ricevuto oggi nella Sala Clementina, in Vaticano, i circa 250 partecipanti all'annuale Conferenza internazionale promossa in questi giorni dalla Fondazione Centesimus Annus–Pro Pontifice, sul tema del lavoro e delle nuove tecnologie. “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale”, il titolo del Convegno. Nel suo discorso Francesco ha sottolineato, ancora una volta, la grave questione della disoccupazione e la necessità di prendere in considerazione le giuste esigenze delle famiglie.

Ha introdotto l'incontro il **presidente della Fondazione Centesimus Annus, Domingo Sugranyes Bickel**. Il servizio di Adriana Masotti:

“Sappiamo che le cose possono cambiare”: il Papa ne è convinto e per questo loda il prezioso contributo offerto dai suoi interlocutori, esponenti dell'imprenditoria e del mondo accademico, nel considerare le attività economiche e quelle finanziarie alla luce della dottrina sociale della Chiesa per sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività:

“Esprimo il mio apprezzamento per i vostri sforzi nel cercare modi alternativi di comprensione dell'economia, dello sviluppo e del commercio, per rispondere alle sfide etiche poste dall'imporsi di nuovi paradigmi e forme di potere derivate dalla tecnologia, dalla cultura dello spreco e da stili di vita che ignorano i poveri e disprezzano i deboli”.

La povertà, sottolinea Francesco, è un fenomeno umano e non meramente economico:

“Promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete”.

E' necessario perciò, continua il Papa, mettere al centro dell'attività economica la persona e favorire l'inclusione sociale, incoraggiando l'iniziativa e la creatività e avviando processi nei quali i poveri siano i

protagonisti principali e i beneficiari. Il Papa ricorda poi che la Fondazione ha riflettuto in questi giorni sulla questione cruciale della creazione di lavoro nel contesto della nuova rivoluzione tecnologica in atto:

“Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per “promuovere” sé stessi? E questo è arrivato a un livello molto grave, molto grave. E’ un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro”.

Inoltre gli sforzi per rispondere alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie:

“Questa, come sapete, è stata una preoccupazione espressa dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l’incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società”.

Ai membri della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice il Papa rivolge infine un incoraggiamento al coinvolgimento personale per realizzare quel cambiamento di atteggiamento, di opinioni e di stile di vita che è essenziale per costruire un mondo più giusto, libero e in armonia.

Papa Francesco \ Incontri e Eventi

Sugranyes Bickel: più formazione contro la disoccupazione

20 maggio 2017

"Portiamo al Papa lo sforzo della nostra ricerca e alcune iniziative concrete che rappresentano nuovi modelli economici più attenti al bene comune e all'inclusione". Così il presidente della Fondazione Centesimus Annus, **Domingo Sugranyes Bickel**, al termine di tre giorni della Conferenza internazionale che ha approfondito in particolare i riflessi dell'era digitale sul mondo del lavoro e la questione dell' economia criminale che sfrutta l'uomo. Ma quali le conclusioni del dibattito? **Gabriella Ceraso** lo ha chiesto allo stesso Bickel:

R. – Il problema attuale, più che una mancanza di posti di lavoro - è certo anche questo - è spesso una questione di mancanza di preparazione adeguata al momento così imprevedibile del mondo digitale e quindi uno dei focus di questo momento di incertezza è quello della formazione, per imparare a lavorare in generale e avere un atteggiamento più proattivo, cercare di imparare anche quelle cose che poi permetteranno di lavorare in ambiti informatici, dove spesso l'apprendistato specifico è breve e facile per chi è già nato nel contesto della civiltà digitale, cioè i giovani. Il problema dei 50.enni è più difficile, ma anche lì la società deve riformare le istituzioni di formazione professionale per la riconversione e le istituzioni di protezione del lavoratore devono essere del lavoratore e non del posto di lavoro.

D. – L'altro focus verteva sugli aspetti negativi di un'economia che punta allo sfruttamento. In questo caso, come promuovere la dignità, come promuovere

l'inclusione e non lo sfruttamento e l'esclusione?

R. – Il primo obbligo è quello di conoscere, perché ci sono dei problemi che sono poco noti nella loro ampiezza. Qualche esperto ci dice: "Guardate che tutta questa struttura di economia sommersa e di canali non visibili è stata inventata da noi – per così dire – non è una cosa che qualcuno ci ha imposto". Altri la sfruttano e la sfruttano in modo totalmente illegittimo e criminale. Poi c'è tutta la questione dei bambini sfruttati e del traffico dei bambini, che è particolarmente scioccante. Il primo passo è l'identificazione, la registrazione alla nascita dei bambini, perché in molti Paesi – in Africa in particolare – la loro protezione è estremamente difficile e complessa. Si è parlato anche della proposta ben nota dei corridoi umanitari che è una risposta parziale, ma organizzata. Su questo si è espresso il desiderio che questa iniziativa – o iniziative simili – vengano promosse anche dal mondo cattolico nei vari Paesi: in Francia è già un progetto accettato, in Germania ce ne sono molti altri ... Niente di questo si risolve, in fondo, con regolamenti, con leggi: le leggi sono necessarie, ma arrivano sempre in ritardo sulla realtà. Se non c'è un movimento favorevole alla leadership responsabile e alle virtù personali di chi prende le responsabilità, non si arriverà a nulla.

D. – Cosa avete portato, al termine dei vostri lavori, al Papa?

R. – I problemi sono immensi e le risposte non sono semplici. Però, abbiamo portato alcuni esempi di cose che si fanno, non solo di ricerca, di lavoro, di scambio di idee, ma anche delle realizzazioni concrete: per esempio, nel campo della formazione professionale oppure nel campo della creazione di una rete di fondi volontari di solidarietà, sui quali stiamo lavorando.

sabato 20 maggio 2017

Papa: La disoccupazione ci preoccupa, è drammatica

"Deve essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni".

"Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per 'promuovere' sé stessi? E' un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro". Così Papa Francesco ai partecipanti al convegno della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice in Vaticano.

"In modo analogo, gli sforzi per affrontare l'insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie".

"Questa, come sapete - ha sottolineato -, è stata una preoccupazione espressa dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società". Il Papa ha espresso il suo

apprezzamento per gli "sforzi" della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice "nel cercare modi alternativi di comprensione dell'economia, dello sviluppo e del commercio, per rispondere alle sfide etiche poste dall'imporsi di nuovi paradigmi e forme di potere derivate dalla tecnologia, dalla cultura dello spreco e da stili di vita che ignorano i poveri e disprezzano i deboli". Ha quindi rilevato che "la vostra Dichiarazione di quest'anno nota giustamente che la lotta contro la povertà esige una migliore comprensione di essa come fenomeno umano e non meramente economico".

"Promuovere lo sviluppo umano integrale - ha osservato - richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete". "Ciò richiede di dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari - ha aggiunto -, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari". "Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona - ha concluso Francesco -, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace".

Il Papa: “La disoccupazione ha assunto proporzioni drammatiche”.

di Salvatore Cernuzio

Nuova denuncia di Francesco nell'udienza ai partecipanti al convegno della Centesimus Annus: «Il problema va affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro».

"Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per 'promuovere' sé stessi? E' un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro". Così Papa Francesco ai partecipanti al convegno della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice in Vaticano.

"In modo analogo, gli sforzi per affrontare l'insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie".

"Questa, come sapete - ha sottolineato -, è stata una preoccupazione espressa dalle recenti Assemblee sinodali

sulla famiglia, che hanno rilevato come l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società". Il Papa ha espresso il suo apprezzamento per gli "sforzi" della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice "nel cercare modi alternativi di comprensione dell'economia, dello sviluppo e del commercio, per rispondere alle sfide etiche poste dall'imporsi di nuovi paradigmi e forme di potere derivate dalla tecnologia, dalla cultura dello spreco e da stili di vita che ignorano i poveri e disprezzano i deboli". Ha quindi rilevato che "la vostra Dichiarazione di quest'anno nota giustamente che la lotta contro la povertà esige una migliore comprensione di essa come fenomeno umano e non meramente economico".

"Promuovere lo sviluppo umano integrale - ha osservato - richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete". "Ciò richiede di dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari - ha aggiunto -, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari". "Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona - ha concluso Francesco -, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace".

Papa: la disoccupazione di giovani e adulti ha assunto proporzioni drammatiche

“Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per ‘promuovere’ sé stessi? E questo è arrivato a un livello molto grave. E’ un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro”. Lo ha affermato Papa Francesco ricevendo nell’Aula Paolo VI in Vaticano i partecipanti alla Conferenza Internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice sul tema: “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale – Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica”

Bergoglio ha voluto esprimere il suo “apprezzamento per i vostri sforzi nel cercare modi alternativi di comprensione dell’economia, dello sviluppo e del commercio, per rispondere alle sfide etiche poste dall’imporsi di nuovi paradigmi e forme di potere derivate dalla tecnologia, dalla cultura dello spreco e da stili di vita che ignorano i poveri e disprezzano i deboli. Molte persone si impegnano per unire la famiglia umana nella comune ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. La vostra Fondazione offre anche un prezioso contributo precisamente nel considerare le attività commerciali e quelle finanziarie alla luce della ricca tradizione della dottrina sociale della Chiesa e di una intelligente ricerca di alternative costruttive. Sulla base della vostra competenza ed esperienza, e in cooperazione con altre persone di buona volontà, vi siete impegnati a sviluppare modelli di crescita

economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana. La vostra Dichiarazione di quest'anno – ha aggiunto il Papa – nota giustamente che la lotta contro la povertà esige una migliore comprensione di essa come fenomeno umano e non meramente economico. Promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete. Ciò richiede di dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari. Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace”.

Francesco ha sottolineato, inoltre, che “gli sforzi per affrontare l'insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie. Questa, come sapete, è stata una preoccupazione espressa dalle recenti assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società. Cari amici, – ha concluso il Papa – incoraggio i vostri sforzi per portare la luce del Vangelo e la ricchezza della dottrina sociale della Chiesa su queste pressanti questioni contribuendo a un dibattito informato, al dialogo e alla ricerca, ma anche impegnandovi in quel cambiamento di atteggiamento, di opinioni e di stile di vita che è essenziale per costruire un mondo più giusto, libero e in armonia”.

Sabato 20 maggio 2017

Papa: problema disoccupazione ha proporzioni drammatiche

In udienza con partecipanti conferenza Fondazione Centesimus Annus

Roma, 20 mag. (askanews) – “Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per ‘promuovere’ sè stessi? E’ un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro”. Lo ha detto il Papa che stamattina alle 12, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, ha ricevuto in udienza i partecipanti alla conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice sul tema: “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale – Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica”.

“In modo analogo – ha proseguito il Papa – gli sforzi per affrontare l’insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie. Questa, come sapete, è stata una preoccupazione espressa

dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società”.

“Promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e coinvolgimento – ha detto il Papa rivolgendosi ai partecipanti all'udienza – con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete. Ciò richiede di dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari. Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace”, ha concluso Papa Francesco.

Centesimus Annus alapítvány: A méltóság és a közjó vezérelje a gazdaságot

2017. május 20. szombat 13:58

Május 18–20. között ülésezik Rómában a Centesimus Annus Pro Pontifice alapítvány. A nemzetközi konferencia 300 résztvevője a világ 18 országából érkezett a találkozóra, hogy megvitassák, hogyan lehet a gazdaságot és a piacot úgy alakítani, hogy az emberi méltóságot szolgálja.



Pietro Parolin bíboros államtitkár beszédet mondott annak a díjnak az átadóján, amelyet idén Markus Vogt, P. Dominique Greiner és Burkhard Schäfers nyertek el. Méltatásában a bíboros elmondta: mindhárman a maguk kutatási illetve szakmai területén segítenek válaszokat találni korunk nagy kérdéseire, amelyeket a gazdasági és technológiai fejlődés, más néven a negyedik ipari forradalom vet föl.

Parolin bíboros megállapította: egyre inkább megfigyelhető az a tendencia, hogy a társadalmi valóságot egyetlen ideológiai paradigma szerint írják le, legyen az a múlt századi marxizmus, a

liberalizmus, vagy manapság a technokrácia, amely a tudomány álarca mögé bújva igyekszik elrejteni egy újfajta ideológiát. A díjazottak ezzel szemben az Egyház társadalmi tanítása fényében igyekeznek megközelíteni a szociális problémákat, megvizsgálva és összehangolva azok különböző vetületét, tiszteletben tartva az emberi személy méltóságát.

A Centesimus Annus alapítvány 2017-es nyilatkozata, mely az emberi méltóság előmozdításának alternatíváit keresi, arra irányul, hogy a politika és a gazdaság egyre inkább a közjót szolgálja. Ferenc pápa tanítását és buzdításait figyelembe véve dolgoztak ki olyan válaszokat a dokumentumban, amelyek a keresztény vállalkozói világ életerősségét bizonyítják. Minden társadalmi tényezőt be kell vonni ebbe a folyamatba, különösen a vállalkozókat, hogy egyrészt növeljék a jótékonykodást, másrészt pedig nézzenek szembe az egyenlőtlenség és a jövedelmi aránytalanságok problémájával. Ez ugyanis a fejlettebb országokban is sok embert és családot tesz kiszolgáltatottá. A szentszéki államtitkár köszönetet mondott a pápa nevében, amiért az alapítvány a tavalyi évben hozzájárult karitatív szolgálatához, különösen a kísérő nélküli kiskorú migránsok megsegítésében.

Sürgősen fel kell lépni azért, hogy a szegényebbek kezükbe vehessék saját sorsukat – kéri a pápa. Ezért olyan módszerekre és gyakorlatra van szükség a vállalkozásokban, amelyek számukra is elérhetőek. A társadalomtudomány szintjén pedig új elemzési és mérési metódusokat kell kidolgozni, amelyek felmérik a leggyengébbek valós igényeit. Be kell vonni a szegényeket a termelési hálózatba, pénzügyi közvetítést kell kidolgozni, amely megfelel szükségleteiknek és lehetőségeiknek. Olyan mediátorokra van szükség, akik egy asztalhoz ültetik a vállalatokat és a bankokat a helyi kezdeményezőkkel, a fejlesztési csoportokkal és a kisvállalatokkal, hogy minél előbb valóban alkalmazható modelleket találjanak ki.

A Centesimus Annus-alapítvány 2017-es nyilatkozata foglalkozik még a migránsok és menekültek kérdésével. Az elsődleges cél,

hogy megvédjük minden ember jogát a méltó élethez, elsősorban azáltal, hogy gyakorolhatják jogukat arra, hogy hazájukban éljenek és ne kelljen kivándorolniuk. Ez határozott fellépést kíván a béke terén, ami elsősorban a kormányok és a nemzetközi közösség hatásköre, de a vállalkozók is hozzájárulhatnak a közvélemény érzékenyítéséhez – fejtette ki előadásában Parolin bíboros.

Az utolsó téma a digitális gazdaságot, a robotizációt és az úgynevezett big data-t, vagyis a cégek, az intelligens hálózatok, a magánszektor és az egyéni felhasználók által világszerte és napi szinten előállított óriási adatmennyiséget érinti. Sok cikk jelent meg az utóbbi időben a megszűnő munkahelyek és a társadalmi kirekesztés veszélyeiről, ugyanakkor ezek az újítások lehetőséget is jelentenek egy fenntartható és befogadó gazdaság előmozdításához – állapította meg a szentszéki államtitkár.

Parolin bíboros emlékeztetett az Egyház társadalmi tanítására a gazdaság és a politika szociális felelősségére vonatkozóan, majd idézte Ferenc pápát, aki az ENSZ-nek a következő irányvonalat jelölte meg: A világ minden politikai vezetőitől elvárja, hogy konkrét, határozott lépéseket és intézkedéseket hozzon a természeti környezet megóvására, valamint a társadalmi és gazdasági kirekesztés felszámolására. A politika nem tekinthet el az igazságosságtól. A tervek és programok mögött nem szabad, hogy szem előtt tévessze az élő, dolgozó és szenvedő embereket, akik gyakran nyomorúságos körülmények között kénytelenek élni, megfosztva minden joguktól. Halljuk meg a Szentatya prófétai hangját, amellyel a gyengédség forradalmát kéri – mondta még Pietro Parolin bíboros.

Forrás: [Vatikáni Rádió](#)

Fotó: News.va

Magyar Kurír

Ferenc pápa \ Találkozók, események

Ferenc pápa fogadta a Centesimus Annus Alapítvány képviselőit: munkahelyteremtés és mentalitásváltás

A pápa szombaton délelőtt az Apostoli Palotában fogadta a Centesimus Annus-Pro Pontifice Alapítvány által szervezett nemzetközi konferencia résztvevőit. Nagyra értékelte a szervezet erőfeszítéseit, hogy **a gazdaság, a fejlődés és a kereskedelem értelmezésének alternatív lehetőségeit keresi**. Ezzel igyekszik **választ adni azokra az etikai kihívásokra, amelyeket a technológia, a pazarlás kultúrája és az olyan életstílusokból származó hatalmi formák és új paradigmák idéznek elő**, amelyek figyelmen kívül hagyják a szegényeket és semmibe veszik a gyengéket – emelte ki a pápa. (vö. Laudato si' 16.)

Megváltoztatható ez a gazdaság

Sokan elkötelezik magukat, hogy egységesítik az emberi családot a fenntartható és átfogó fejlődés közös keresése érdekében, hiszen tudjuk, hogy a dolgokat meg lehet változtatni (vö. Laudato si' 13.) Az Alapítvány értékes hozzájárulást kínál fel a kereskedelmi és pénzügyi tevékenységek vizsgálata terén az egyház társadalmi tanítása gazdag hagyományának fényében és jó alternatívák intelligens keresésében. Szakmai felkészültségük és tapasztalataik alapján együttműködve jóakarató emberekkel a konferencia résztvevői **olyan**

gazdasági növekedési modellek kiépítésén munkálkodtak, amelyek a személy egyes tulajdonságjegyeire összpontosítanak, mint a méltóság, a szabadság és a kreativitás.

Meg kell hallgatni a szegényeket

Az Alapítvány idei nyilatkozata jogosan jegyzi meg, hogy a szegénység elleni küzdelemhez jobban meg kell érteni azt, hogy a szegénység emberi és nem pusztán gazdasági jelenség. **Az átfogó emberi fejlődés előmozdításához párbeszédre, az emberek szükségleteinek és vágyainak figyelembe vételére, a szegények és mindennapi, sokféle, egymásra halmozódó nélkülözéseik meghallgatására és a konkrét helyzetekre adott válaszokra van szükség.** Ehhez életet kell adni a közösségekben és az üzleti világban olyan közvetítő struktúráknak, amelyek képesek összekapcsolni az embereket és az erőforrásokat, elindítva olyan folyamatokat, amelyekben a szegények a főszereplők és a kedvezményezettek. Ha így közelítjük meg a személy központú gazdasági tevékenységet, akkor az ösztönözni fogja a kezdeményezéseket, a kreativitást, a vállalkozói szellemet, a munka- és vállalati közösségeket. Ilyen módon **erősödik a társadalmi befogadás és a hatékony szolidaritás kultúrája** – mutatott rá beszédében Ferenc pápa.

A munkahelyteremtés döntő kérdés

A Centesimus Annus Alapítvány által szervezett konferencián az elmúlt napokban különös figyelmet fordítottak a munkahelyteremtés döntő kérdésére a folyamatban levő új technológiai forradalom kontextusában. Aggodalomra ad okot a helyzet az ifjúsági és felnőtt munkanélküliség súlyos problémája miatt, amely a fejlett és a fejlődő országokban egyaránt drámai méreteket ölt. A nemzedékek közötti igazságosság és a

jövő iránti felelősség szempontjából kell szembe nézni ezzel. Hasonlóképpen **az új technológiák növekedéséhez, a piacok átalakulásához, a munkavállalók jogos igényeihez kötődő kérdések együttes megoldáskeresése esetén nemcsak az egyént, hanem a családokat is figyelembe kell venni** – figyelmeztetett a Szentatya.

A bizonytalanság sújtja a családokat

Ezzel kapcsolatban aggodalmát fejezte ki a családról tartott püspöki szinódus is. A főpásztorok megállapították, hogy **a munkafeltételeket illető bizonytalanság gyakran növeli a családokra nehezedő nyomást és problémáikat, továbbá befolyásolja a családok gyümölcsöző részvételét a társadalom életében.** (vö. Amoris Laetitia, 44)

Változtassunk egy igazságosabb világ építése érdekében

Ferenc pápa végül buzdította a Centesimus Annus Alapítványt, hogy folytassa erőfeszítéseit, az Evangélium világosságával és az egyház társadalmi tanításának gazdagságával közelítsen a mai súlyos kérdésekhez. Járuljon hozzá az információban gazdag vitához, a párbeszédhez, a kutatáshoz és ugyanakkor **kötelezze el magát a hozzáállás-, a vélemény- és az életmódváltás mellett, amely nélkülözhetetlen egy igazságosabb, szabadabb és harmonikusabb világ építéséhez.**

(sv)

Pope Francis \ Activities

Pope highlights effects of unemployment on families

(Vatican Radio) Pope Francis on Saturday highlighted the serious problem of unemployment. His words came during a meeting with participants attending an International Conference of the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation which has been taking place in Rome this week.

The Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation is a lay-led non-profit-organisation whose purpose it is to promote Catholic Social Doctrine. And it was on Saturday that Pope Francis met with those attending an international conference in the Vatican where he highlighted the fight against poverty and what he called the “grave problem” of unemployment.

Addressing those gathered, the Holy Father commended the foundation for their 2017 statement which notes “that the fight against poverty demands a better understanding of the reality of poverty as a human and not merely an economic phenomenon.

He also highlighted that “promoting integral human development demands dialogue and engagement with people’s needs and aspirations, listening to the poor and their daily experience of “multidimensional, overlapping deprivations”, and devising specific responses to concrete situations.

The Pope said that what was needed was community and business enterprises where the poor “are the principal actors and beneficiaries.”

Another issue which was highlighted by Pope Francis was

that of unemployment noting that the conference had paid particular attention to the critical issue of job creation in the context of the ongoing new technological revolution.

How can we not be concerned, the Pope said, "about the grave problem of unemployment among the young and among adults that have not the means to "upgrade" themselves? It is a problem, he added, "that has reached truly dramatic proportions in both developed and developing countries, and needs to be addressed, not least out of a sense of intergenerational justice and responsibility for the future."

The Holy Father also recalled that the effects of unemployment on families was a concern expressed by the recent Synod assemblies on the family, which noted, "that uncertainty about work situations often contributes to family pressures and problems, and has an effect on the family's ability to participate fruitfully in the life of society."

Concluding his discourse the Pope encouraged the Foundation to bring the light of the Gospel and "the richness of the Church's social teaching to these pressing issues by contributing to informed discussion, dialogue and research, but also by committing themselves for that change of attitudes, opinions and lifestyles which is essential for building a world of greater justice, freedom and harmony."

Please find the English language translation of the Pope's discourse

Address of His Holiness Pope Francis
to the "Centessimus Annus Pro Pontifice" Foundation
20 May 2017

Dear Friends,

I offer you a warm welcome on the occasion of the International Conference of the Centessimus Annus

Pro Pontifice Foundation. I thank your President, Mr Domingo Sugranyes Bickel, for his kind greeting in your name. I express my appreciation for your efforts to seek other ways of understanding the economy and progress, and business, to meet the ethical challenges posed by the imposition of new paradigms and forms of power derived from technology, the throwaway culture and lifestyles that ignore the poor and despise the weak (cf. Enc. *Laudato Si'*, 16).

Many people are struggling to bring the whole human family together to seek a sustainable and integral development, for we know that things can change (cf. *ibid*, 13). Your Foundation is also making a valuable contribution precisely by approaching business and finances both in the light of the rich heritage of the Church's social doctrine and the intelligent search for "constructive alternatives". Drawing on your own expertise and experience, and in cooperation with other people of good will, you are committed to developing models of economic growth centred on the dignity, freedom and creativity that are the hallmark of the human person.

Your Foundation's 2017 Statement rightly notes that the fight against poverty demands a better understanding of the reality of poverty as a human and not merely economic phenomenon. Promoting integral human development demands dialogue and engagement with people's needs and aspirations, listening to the poor and their daily experience of "multidimensional, overlapping deprivations", and devising specific responses to concrete situations. This calls for the creation, within communities and between communities and business, of mediating structures capable of bringing people and resources together, initiating processes in which the poor are the principal actors and beneficiaries. Such a person-based approach to

economic activity will encourage initiative and creativity, the entrepreneurial spirit and communities of labour and enterprise, and thus favour social inclusion and the growth of a culture of effective solidarity.

In these days, you have paid particular attention to the critical issue of job creation in the context of the ongoing new technological revolution. How can we not be concerned about the grave problem of unemployment among the young and among adults that have not the means to “upgrade” themselves? It is a problem that has reached truly dramatic proportions in both developed and developing countries, and needs to be addressed, not least out of a sense of intergenerational justice and responsibility for the future. In a similar way, efforts to address the complex of issues associated with the growth of new technologies, the transformation of markets and the legitimate aspirations of the workforce must take into account not only individuals but families as well. This, as you know, was a concern expressed by the recent Synod assemblies on the family, which noted that uncertainty about work situations often contributes to family pressures and problems, and has an effect on the family’s ability to participate fruitfully in the life of society (cf. Ap. Exhort. postsin. *Amoris Laetitia*, 44).

Dear friends, I encourage your efforts to bring the light of the Gospel and the richness of the Church’s social teaching to these pressing issues by contributing to informed discussion, dialogue and research, but also by committing yourselves for that change of attitudes, opinions and lifestyles which is essential for building a world of greater justice, freedom and harmony.

In offering my prayerful good wishes for the fruitfulness of your work, I cordially invoke upon you, your families and your associates God’s blessings of joy and peace.

La Croix

Le Père Dominique Greiner distingué par la Fondation Centesimus Annus

Nicolas Senèze, à Rome, le 19/05/2017

L'Allemand Markus Vogt a reçu, jeudi 18 mai à Rome, le prix « Économie et société » de la Fondation Centesimus annus. Deux journalistes étaient également récompensés, dont le rédacteur en chef de La Croix pour son blog sur la doctrine sociale de l'Église.

Vatican Radio

Vatican \ Activities

AB Gallagher on Holy See's action to protect Christians and other minorities

22 maggio 2017

(Vatican Radio) The Holy See's 'foreign minister', Archbishop Paul Gallagher has highlighted the need to protect Christians and other religious minorities facing persecution in different parts of the globe.

The words of the Secretary for Relations with States came on Saturday during an international meeting organised by the 'Centesimus Annus pro Pontifice' Foundation.

Participants at the meeting also [met with Pope Francis](#) in the Vatican on Saturday morning.

Please find below the full address of Archbishop Paul R. Gallagher, Secretary for the Holy See's Relations with States, entitled "The Holy See's Action to protect Christians and other religious minorities in different parts of the world"

Distinguished guests,

Dear Friends,

Following our meeting last year, it is a pleasure to be with you again this morning and to have the opportunity to present the Holy See's action to protect Christian and other religious minorities in different parts of the world. As you know, in the global turmoil, the fate of the Christians, particularly in their ancestral territories in the Middle East, where Christianity was born, is a priority for the Holy See. In presenting you the situation, I hope not

only to update you with a vision of the Holy See's line of action, but above all, to encourage you to consider ways in which you might intervene, within your own spheres of activity and influence, to support and protect Christians and other religious minorities.

I would like to begin by recounting the recent meeting that I had here in the Vatican with Nadia Murad Basee Taha, the Yazidi survivor and United Nations Goodwill Ambassador for the victims of human trafficking. During our meeting, she recounted the barbarous evil that had been visited upon her family and the Yazidi people by the so-called Islamic State. After witnessing the murder of her six brothers and mother, she was, along with thousands of other Yazidi women and young girls, imprisoned and used as a sex-slave by ISIS terrorists. She came to the Vatican to meet Pope Francis, not only to seek his spiritual support for the suffering of her people, but also to thank him and the Holy See for having spoken out about the atrocities, not just against Christians but also against the other ethnic and religious minorities, including the Yazidi, who were subjected to unspeakable and horrendous crimes after the invasion of the Nineveh plain, the heartland of Iraq's religious and ethnic minorities, by the so-called Islamic State in early August 2014. As you recall, within days of that invasion, the Holy Father wrote to the Secretary General of the United Nations appealing to the International Community to take urgent action to end the humanitarian tragedy and the Permanent Observer of the Holy See in Geneva raised those concerns with the Human Rights Council of the United Nations. In this, as in many other cases, the Holy See sought to be the voice of the voiceless. Last Sunday, at the Regina Coeli prayer, upon his return from Fatima, Pope Francis entrusted to Mary, the Queen of Peace, all those who have been afflicted by wars and conflicts, particularly in the Middle East, specifically

mentioning Muslims, Christians and minorities, such as the Yazidi, who have suffered tragically from violence and discrimination. In expressing his solidarity and prayers for them, he gave thanks for all those who have helped those in need of humanitarian aid.

Over the past few years, there has been a growing concern from the International Community and from many Christians in the West about the fate of Christianity in the Middle East. Unfortunately, such concern has arisen because of the atrocities that had forced hundreds of thousands of Christians and other minorities to abandon their homes and flee for their lives, seeking refuge in precarious conditions and with much suffering, both physical and moral. Many have been killed and kidnapped because of their religious faith. What is at stake are fundamental principles such as the right to life, human dignity, religious freedom, and the peaceful and harmonious coexistence between persons and peoples.

We are well aware that Christians are not the only ones who suffer persecution in the world. There are many religious communities, including minority groups who experience persecution or repression, that may be state sponsored or societal in nature. There is a case, however, to focus on the persecution of Christians because, unfortunately, it seems to be on the rise. A number of studies have suggested that Christians are the victims of 80% of all acts of religious discrimination in the world.

However, given the existential threat to their continued survival, in dealing with our topic this morning, I would like to focus on the situation of Christians and other ethnic religious minorities in the Middle East. The very fact that several countries and international bodies have passed resolutions describing the threats against Christians and other ethnic religious minorities by the so-called Islamic State as genocide prioritises our attention and concern for the Middle East, particularly in Syria and

Iraq, but not only. In Egypt, the recent terrorist attacks against Christians that were carried out by returning ISIS fighters underline the global reach and phenomenon of ISIS. Such events are a worrying indicator that the retaking of the principal cities under ISIS control, Raqqa in Syria and Mosul in Iraq, will not defeat terrorism but merely displace it as Islamic State 'foreign fighters' return to their countries of origin in Europe, Asia, Africa and elsewhere. Indeed, this is one of the challenges already facing the international community, particularly in light of the terrorism in Europe and elsewhere in the past few years.

In focussing on the Middle East region, I begin by stressing that the Holy See's efforts in that region are guided by the principle of defending the human rights of all people, regardless of race, religion or ethnic identity. While a particular concern and affinity for our Christian co-religionists is perfectly understandable and, indeed, is necessary for spiritual solidarity, it should not blind us to concern for the suffering and persecution of other groups. Threats to one or another group are a threat to all ethnic and religious minorities. Thus, I want to speak firstly about Christians in the Middle East; secondly, about the actions of the Holy See, both diplomatic and humanitarian, and thirdly, on the challenges for the future of ethnic and religious minorities of the Middle East.

I. Christians in the Middle East

For centuries, Christians have lived side-by-side with various diverse ethnic and religious groups in the Middle East. This diversity has constituted a distinctive feature of the social fabric of the region – a mosaic of different peoples and religions – even if at times there were sporadic episodes of conflict and tensions between them. What we have seen in recent years, however, threatens the survival of a Middle East that is a place of peaceful

coexistence of peoples with diverse religious and ethnic identities. The ideology unleashed by the so-called Islamic State seeks not only to change the borders of the Middle East but its very nature by eradicating Christians and other minorities who are an intrinsic part of its identity. Indeed, as Pope Benedict XVI wrote in the Post Synodal Apostolic Exhortation *Ecclesia in Medio Oriente*, "a Middle East without Christians, or with only a few Christians, would no longer be the Middle East, since Christians, together with other believers, are part of the distinctive identity of the region." Indeed, Pope Benedict acknowledged that the distinctive identity of the region is formed by Christians together with other believers, thus acknowledging that religious pluralism is not something to be imported into or imposed on the Middle East from outside, but a reality that already has a millennial existence there and which is intrinsic to its identity. This is the truth, the reality of the Middle East. The atrocities of the past few years, however, underline the heroism and courage required to give witness to this truth. When I met with Nadia Murad Basee Taha recently I saw at first hand such heroism and courage but I have seen it also in countless others who, despite their suffering, remain steadfast in their desire to defend the ethnic and religious pluralism of the Middle East.

The situation of Christians in the Middle East has been particularly desperate since the proclamation of the Caliphate of the Islamic State in Mosul in June 2014. In his letter to the Secretary General of the United Nations, in August 2014, the Holy Father called upon the international community to help Christians and others who had fled the barbarism of ISIS to return safely "to their cities and their homes". Since last autumn, most of the territory in Northern Iraq occupied by ISIS has been retaken, including the Christian villages of the Nineveh plain. Unfortunately, despite their desire to return, very

few Christians or other groups have been able to do so. Homes, schools and churches that would receive them continue to lie in ruins. Although liberated from the enemy, much still needs to be done to help Christians and other minorities to return safely “to their cities and their homes”. Constructing new buildings is perhaps the easier part; rebuilding Iraqi society and laying once again the foundations for harmonious and peaceful coexistence is the more difficult task.

An important and significant intervention of Pope Francis, motivated in part by the events of the summer of 2014, was his letter to the Christians in the Middle East shortly before Christmas 2014. I think that it is worth reflecting a little on this letter. On the one hand, the Holy Father writes as a religious leader to the Christian communities of the Middle East, while on the other, he also uses the letter to make an appeal to the international community to address the needs of Christians and “those of other suffering minorities, above all by promoting peace through negotiation and diplomacy”. Even though only one paragraph of the letter is explicitly addressed to the international community, the remaining paragraphs of the letter reflect the principles at the heart of the Holy See’s diplomacy in defending Christians and religious minorities in the Middle East by affirming that they are integral members of those societies who have the right, and the duty, to contribute to the common good. Thus, he reminds Christians of their unique and specific vocation to be the leaven in the dough of the societies and communities to which they belong: “Your very presence is precious for the Middle East. You are a small flock, but one with a great responsibility in the land where Christianity was born and first spread. You are like leaven in the dough. Even more than the many contributions which the Church makes in the areas of education, healthcare and social services, which are

esteemed by all, the greatest source of enrichment in the region is the presence of Christians themselves, your presence.”

In his letter, the Holy Father described the unique role and vocation of Christians in the Middle East: “Dear brothers and sisters, almost all of you are native citizens of your respective countries, and as such you have the duty and the right to take full part in the life and progress of your nations. Within the region you are called to be artisans of peace, reconciliation and development, to promote dialogue, to build bridges in the spirit of the Beatitudes (cf. Mt 5:3:12), and to proclaim the Gospel of peace, in a spirit of ready cooperation with all national and international authorities.”

Although the letter was addressed to Christians, the Holy Father was not silent about the suffering of other religious and ethnic groups: “Nor, in writing to you, can I remain silent about the members of other religions and ethnic groups who are also experiencing persecution and effects of these conflicts”. This illustrates perfectly the unique character and voice of the Holy Father in the international forum as the Church’s Supreme Pastor and Diplomat par excellence.

II. The actions of the Holy See: diplomatic and humanitarian

The primary diplomatic actor of the Holy See is the Holy Father. It is to the Holy Father that the world turns to, and it is his words and actions that inspire and animate the diplomatic activity of the Holy See. The Holy Father has various means at his disposal to exercise his unique and diplomatic role in the world. It is unique, primarily because the Holy Father speaks not simply as a world leader, but primarily as a religious leader. Indeed, his principal interventions come in the context of his Urbi et Orbi Messages at Christmas and Easter, the Sunday Angelus and his weekly Wednesday audiences with

pilgrims who come to Rome, where he regularly appeals to the international community on the most pressing issues of the day. The Message for the World Day of Peace, on 1st January, and the annual New Year's address of the Holy Father to the Diplomatic Corps accredited to the Holy See, are privileged occasions for the Holy Father to speak to the international community and set forth the Holy See's principal concerns and priorities.

The Holy Father's international trips abroad are also privileged moments of the diplomatic activity of the Holy See because they allow the Holy Father to speak to the world of politics and the leaders of civil society, which was particularly evident during his recent visit to Egypt. These are some of the primary means through which the Holy Father exercises his unique mission to the world. All other diplomatic activity of the Holy See flows from the ministry of the Holy Father and is exercised primarily by the Secretariat of State and the network of Papal Representatives throughout the world, some of whom are in countries at war and in conflict, literally on the frontlines, giving witness to the Holy Father's concern for the suffering of peoples afflicted by wars. In recognition of such dedicated service, the Holy Father raised Archbishop Mario Zenari, the Apostolic Nuncio to Syria, to the rank of Cardinal.

Priorities and actions of the Holy See's diplomacy

The priorities of the Holy See, which are grounded in the dignity of the human person, include the common good of society, promoting peace and justice, so that the followers of different faiths may live together in peace and harmony. With regard to the protection of Christians and minorities in the Middle East, the Holy See's primary response has been to raise awareness about the humanitarian emergencies and crises that inevitably arise from wars and conflicts, including direct appeals to the

parties of such conflicts to respect international humanitarian law by ensuring all necessary humanitarian relief is given to those who need it.

Similarly, the immediate appeals of the Holy See, in the summer of 2014, for example in the abovementioned letter of the Holy Father to the Secretary General of the United Nations, and constantly renewed since then, included calls to the international community to guarantee the right of refugees and internally displaced persons to return in safety to their homes. As I have already mentioned, the persons displaced by ISIS in the summer of 2014 are still waiting to return to their homes. In these last few years, the gravest threat to Christians and to the survival of Christianity in the Middle East has been terrorism, particularly, terrorism motivated by religious extremism. Thus, the Holy See, in the various spheres of its diplomatic activity has not tired in highlighting this particular heinous evil and the specific responsibility of religious leaders to confront it and to affirm constantly that there can be no religious justification for any form of violence. Being both religious leader and diplomatic actor par excellence, the Holy Father has a unique voice on the world's stage and thus he is singularly placed to bridge the gap between religious leaders and civil authorities on that stage.

During his meeting, on 9 January last, with the Diplomatic Corps accredited to the Holy See, Pope Francis devoted his speech to the theme of security and peace, underlining and renewing his personal firm conviction "that every expression of religion is called to promote peace." Unfortunately, in the times in which we live, there has been no shortage of religiously motivated acts of violence that have caused countless innocent victims in various parts of the world. When we consider the great number of religiously inspired works that contribute to the common good through education and social

assistance, especially in areas of poverty and conflict, it is particularly repugnant and offensive to all sincere religious believers that religion can be used to foster hatred, violence and death. For this reason, Pope Francis renewed his appeal "to all religious authorities to join in reaffirming unequivocally that one can never kill in God's name." A message reaffirmed during his recent Apostolic Visit to Egypt and in his meeting with the Grand Imam of Al-Azhar, Dr Ahmed Al Tayyeb. On that occasion, he invited religious leaders: "Let us say once more a firm and clear 'No!' to every form of violence, vengeance and hatred carried out in the name of religion or in the name of God."

Understanding the motivations that lie at the root of terrorism and religiously motivated acts of violence is complex and requires careful reflection and analysis, all the more so when there is a religious dimension to it. Religious leaders are uniquely placed to offer such reflection. Pope Francis has helped to open up spaces for this reflection to occur so that religious leaders are able to contribute to the sensitive debate about religiously motivated terrorism. In this context, it is important to acknowledge the many initiatives and declarations of Muslim religious leaders to condemn those who use the teachings of Islam to justify violence and terrorism. For example, Sunni Islam's most prestigious centre of learning, the University of Al-Azhar, has on many occasions, organised seminars and conferences in which it has condemned the use of religion to justify violence. Some recent examples include the seminar in Cairo last February, at which the President of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue, Cardinal Jean-Louis Tauran, participated and, more recently, the International Conference for Peace organised on the occasion of Pope Francis's visit to the University of Al-Azhar last month. Acknowledging explicitly the religious dimension of

violent extremism is fraught with danger, and we can understand the reluctance of governments and international bodies to do so. Thus, the most important contribution of religious leaders to this debate is to help people understand that acknowledging the religious dimension of violent extremism, or rather the manipulation of religion for violent ends, does not mean equating religion, or a particular religion, or an entire religious community, with violence.

An essential element of eradicating terrorism is addressing the root causes, whether they be social, political or economic. Indeed, social poverty has been identified as a driver of terrorism. However, there are many forms of poverty. Indeed, Pope Francis has noted that religiously motivated fundamentalist terrorism “is the fruit of a profound spiritual poverty, and often is linked to significant social poverty. It can only be fully defeated with the joint contribution of religious and political leaders. The former are charged with transmitting those religious values which do not separate fear of God from love of neighbour. The latter are charged with guaranteeing in the public forum the right to religious freedom, while acknowledging religion’s positive and constructive contribution to the building of a civil society that sees no opposition between social belonging, sanctioned by the principle of citizenship, and the spiritual dimension of life. Government leaders are also responsible for ensuring that conditions do not exist that can serve as fertile terrain for the spread of forms of fundamentalism. This calls for suitable social policies aimed at combating poverty; such policies cannot prescind from a clear appreciation of the importance of the family as the privileged place for growth in human maturity, and from a major investment in the areas of education and culture.”

In citing the aforementioned remarks of Pope Francis, I

wish to underscore the importance that the Catholic Church gives to the role of religion and education in preventing radicalization that leads to terrorism and extremist violence in contributing to the debate about terrorism and how to confront it. A better understanding of the role of religion and education can bring about the authentic social harmony needed for coexistence in a multicultural society.

As I mentioned above, the diplomatic activity of the Holy See flows from the person of the Holy Father and it is exercised on a daily basis by the Secretariat of State through the network of papal representatives throughout the world. The Missions of the Holy See at the United Nations, particularly in New York and Geneva, are particularly engaged in the diplomatic efforts to support Christians and other persecuted minorities. The Holy See also participates in many international conferences. I mention just a few as a way of illustration.

Paris, 8 September 2015: International Conference on the Victims of ethnic and religious violence in the Middle East.

United Nations – Geneva, 7 March 2017: the Holy See Mission to the United Nations in Geneva organised a high level parallel event on the occasion of the 34th Session of the Council for Human Rights. The event, entitled “Mutual Respect and Peaceful Coexistence as a Condition of Interreligious Peace and Stability: Supporting Christians and other Communities” was organised by the Holy See Mission, together with the Missions of the Russian Federation, Lebanon and Armenia and was co-sponsored by Brazil, Croatia, Cyprus, Greece, Hungary and Serbia. Moreover, numerous other delegations attended the event, including Saudi Arabia, Azerbaijan, Brunei, Egypt, Indonesia, Iraq, Pakistan, Palestine, Syria as well as the Organisation of Islamic Cooperation.

Brussels, 5 April 2017: The “Supporting the future of

Syria and the region” Conference took place with its twofold aim to reconfirm the humanitarian commitments that the international community made in London in 2016 and to look at the best ways to support a lasting political solution to the Syrian crisis.

Madrid, 24 May 2017: Follow-up Conference to Paris Conference on the Victims on ethnic and religious violence in the Middle East: “Protecting and promoting pluralism and diversity.”

Humanitarian activity of the Holy See

From the very beginning of the humanitarian crises in Iraq and Syria, the Church, through its various structures and entities, has been playing its role in responding to the humanitarian needs of all the people affected. Dioceses, religious congregations and the various Catholic charitable agencies on the ground have distributed this humanitarian aid without regard to religious or ethnic background. This humanitarian assistance depends not just on the generosity of donors but also on the many volunteers who so generously give of their time. In support of this activity of the local church, I would like to mention the annual meetings on the humanitarian crisis in the Middle East, organised since the beginning of the conflict in Syria, and coordinated, up to last year, by the Pontifical Council Cor Unum. In September 2014, the “Catholic Aid Agencies Information Focal Point for the Iraqi-Syrian Humanitarian Crisis” was established as a means to facilitate greater cooperation and exchange of information among the various Catholic agencies involved in delivering humanitarian assistance in Iraq and Syria.

This focal point has also enabled us to have a clearer and more comprehensive picture of the humanitarian response of the Holy See and the Catholic Church. In 2016, according to the most recent data compiled by Cor Unum, the Holy See and the Catholic Church, through its

network of charitable agencies, contributed to providing USD 200 million of humanitarian assistance of direct benefit to more than 4.6 million people in Syria and the region. In distributing aid, Catholic agencies and entities make no distinction regarding the religious or ethnic identity of those requiring assistance, and seek always to give priority to the most vulnerable and to those most in need. This approach was demonstrated also through the opening in January of a Caritas point in the Muslim area of East Aleppo and the “Open hospitals” project that seeks to open the Catholic hospitals in Aleppo and Damascus and render them fully operative for the needs of the local populations, especially the poor and disadvantaged. Such an approach is essential to Catholic charitable giving but it also bears remembering that, for many people in need of assistance, their first contact with the Church and Christianity is through the humanitarian assistance that they receive.

III. Challenges for the future of ethnic and religious minorities of the Middle East.

At the diplomatic level, the Holy See has always insisted upon the fundamental right of Christians and other religious minorities to be in the Middle East. The conflicts, wars and extremist terrorism, however, have contributed to the mass displacement and immigration of such minorities to other parts of the world for many decades. Indeed, it has been a constant preoccupation for the Holy See during all that time. The barbarity and cruelty of ISIS sponsored terrorism has only brought that worry into sharper relief. Can Christianity survive in the Middle East without Christians? We are facing a profound existential crisis and no effort must be spared in addressing this crisis. This crisis is not new; it existed long before a self-proclaimed Caliphate of the Islamic State installed itself in June 2014. Even though much of the ISIS-controlled territories in Iraq and Syria have been retaken, Christians

and other minorities have yet to return, not least because their homes still lie in ruins or it is not yet safe to go back. And yet, even if those homes and towns were miraculously rebuilt overnight, given the traumatic experiences of these past three years, would Christians and other minorities, who genuinely fear that what has happened to them may happen again, return to those homes? Christians do desire to return to their homes and villages because their identity is deeply rooted in their ancestral lands. The greatest challenge, therefore, is creating the conditions – social, political, economic – that will bring about a new social cohesion that favours reconciliation and peace and give Christians and other minorities the confidence to overcome such fears. As I mentioned earlier, constructing new buildings is perhaps the easiest part; the more difficult task is rebuilding society and laying once again the foundations for harmonious and peaceful coexistence.

So what are the foundations necessary for guaranteeing the future of Christians and other minorities in the Middle East? In the west, we take such concepts of the 'rule of law', 'law and order', 'peace and security' for granted, but the experience of what has happened in Iraq and Syria, where a terrorist organisation succeeded in taking control of large swathes of territory and declaring itself to be State. In the coming weeks, it is expected that the so-called Islamic State will be finally vanquished. But what will replace it? Will the root causes for its rise be addressed? The international community and diplomacy needs to help broken countries of the Middle East to answer these questions by insisting on some fundamental principles. Hand in hand with the 'rule of law' is the unequivocal respect of human rights, in particular freedom of religion and of conscience. In this regard, it is important to insist on religious freedom, including the right to follow one's conscience regarding religious

matters. In many countries of the Middle East, there are limits on the right of religious freedom. In expanding religious freedom, members of the various religious communities, regardless of their relative size in the overall population, will be able to recognise themselves as equal partners with their fellow citizens contributing to the common good. Christians and other minorities do not want to be 'protected minorities' who are benevolently tolerated. They want to be equal citizens whose rights, including the right to religious freedom, are defended and guaranteed through guaranteeing and defending the rights of all citizens.

Some concerted State-building is required in the Middle East in cooperation with the populations of those countries concerned. A proper functioning State that works for the common good is the ultimate prerequisite for protecting Christians and minorities in the Middle East and guaranteeing them a future there. However, more than that is required. Given the theme of your meeting "Constructive alternatives in an era of global turmoil: Job creation and human integrity in the digital space – Incentives for solidarity and civic virtue", I would like to recall that one of the final conclusions of the last meeting on the humanitarian crisis in Syria and Iraq, held under the auspices of the Pontifical Council Cor Unum last September, concerned the urgent need to promote initiatives for job creation in the Christian communities throughout the Middle East.

In conclusion, I renew my opening invitation to you to consider ways in which you might intervene, within your own spheres of activity and influence, to support and protect Christians and other religious minorities who are in need of protection.

Thank you for your kind attention.

Global Financial Integrity

Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation

June 1, 2017

Raymond Baker

2017 International Conference

May 19, 2017

Thank you. I am very grateful for the opportunity to participate in CAPP Foundation's 2017 conference. This morning we are focusing our attention on human smuggling and economic crime, as Lord Skidelsky will focus our attention this afternoon on incentivizing solidarity and civic virtue.

In Global Financial Integrity we estimate that human trafficking generates \$150 billion a year in profits. The Asia-Pacific region and the European Union countries generate around \$50 billion each in profits from this most abusive crime. More than 14 million souls a year are trafficked for purposes of forced labor, and another 4.5 million are trafficked for engagement in the sex trade. There could be as many as 50 million trafficked individuals around the world currently being exploited for labor and sexual purposes.

Human smuggling and transnational crime are motivated by the desire to earn and shelter profits in a hidden manner. These activities need to be understood within the facilitating system that enables them to thrive. Let me introduce this part of my remarks with a story, in order to make clear where I'm coming from. . . .

The capitalist system has undergone over the last half century a largely unrecognized but utterly fundamental change. Prior to this, from the late 18th century to the mid-20th century capitalists were almost exclusively focused on earning profits. Since then, from the 1960s onward, capitalists have become equally or almost equally obsessed with hiding profits. The democratic-capitalist system as a whole is affected by this new and disturbing motivation within its capitalist component. These two basic tenets—democracy and capitalism—which should be operating in sync to spread prosperity and freedom are instead becoming decoupled, no longer working in sync.

To facilitate this new goal of capitalism—secrecy— a shadow financial system has been created and expanded for the purpose of moving and sheltering trillions of dollars of unknown provenance generated by unknown owners. Corporations, banks, and individuals make liberal use of the shadow financial system to secrete money of suspect origin, exactly the same system that is utilized by traffickers, other criminals, corrupt government officials, tax evaders, and terrorist financiers.

The original tenets of democracy—popular vote, rule of law, representative legislatures, protection of minority rights—have not fundamentally changed since they were formulated in the late 1700s.

The original tenets of capitalism—making profits, spreading wealth, operating ethically if

we subscribe to Adam Smith's *Theory of Moral Sentiments*—have been radically altered. This alteration, this addition of a second motive in capitalism, is contributing to transnational crime, income and wealth inequality, and political instability and is undermining freedom and democracy around the world.

Rebalancing capitalism and democracy, along with climate change, is in my judgment the most difficult and urgent challenge we face. With the world's population moving toward 11 billion by the end of this century, 11 billion people severely divided in income, wealth, opportunity, and security, the capitalist system as we are currently practicing it cannot be sustained. The system must change or it will be ripped aside.

Now let me flesh out three aspects of this rather sweeping thesis and link these realities within capitalism to human smuggling and economic crime. First, the shadow financial system. Second, the money that this system moves and secretes. And third the impact this reality has on youth unemployment as we discussed earlier, on transnational crime such as human trafficking and drug trading, on income and wealth inequality as the Vatican has eloquently addressed, and more broadly on the democratic-capitalist system itself.

First, the shadow financial system. The most important point to grasp is that this system is a product of our own creation, we in the wealthy western world. This is not something done to us by traffickers and drug dealers and corrupt government officials. No, this is something done by us for the purpose of advancing this new motivation within capitalism—shifting and hiding income and wealth.

Understanding the elements of the shadow financial system, this “in-between existence” as Archbishop Tomasi calls it, helps to grasp the impact this system has on crime.

Tax havens: These of course are places to which you can transfer money and pay little or no taxes. When I started in business in the early 1960s there were unknown to me at the time only three or four tax havens around the world. Today, depending on which list you read, there some 70 to 100, with more being established.

Secrecy jurisdictions: Most tax havens provide the necessary lawyers and bankers and accountants to set up hidden entities and then to receive, deposit, and transfer incoming and outgoing proceeds so that owners and sources are hidden.

Disguised corporations: Shielding the identity of the natural persons owning these entities, disguised corporations now number in the millions around the world, more apparently in the United States than in any other country. There is no argument in favor of not knowing with whom you are doing business, but this is the reality in thousands of transactions every day.

Anonymous trust accounts: These provide essentially the same advantages and opportunities as disguised corporations, facilitating transactions where the ownership of funds and accounts can remain hidden.

Fake foundations: You can create a charitable foundation, you can donate money to your charitable foundation, and you can designate yourself as the beneficiary of the charity of your foundation, avoiding taxes at every stage.

Money laundering techniques: Are these mechanisms used only by human traffickers and drug dealers and other criminals? No; exactly the same money laundering mechanisms are used by otherwise respectable corporations and upstanding individuals. Years ago a senior Interpol official in Lyon spent more than two hours describing to me the ways that he had observed criminals and corrupt government officials moving their illicit money. When he finished he leaned back and asked if I had anything to add. I said to him, “you have not cited a single example of moving criminal and corrupt dirty money that I have not seen repeatedly in the movement of commercial dirty money.” He bolted forward completely stunned, learning for the first time that everything he had worked on for five years had its antecedents in the way that commercial dirty money is moved.

Trade misinvoicing: Multinational corporations and other smaller businesses misinvoice imports and exports for the purpose of moving tax evading and tax avoiding money across borders. This has become entirely normalized in global commerce.

Holes left in western laws: Perhaps some of you saw the film by the NGO Global Witness, with an individual disguising himself calling upon New York lawyers to discuss money of suspect origin which his principle wanted to use to buy real estate, a jet, and a yacht. Twelve of thirteen lawyers offered to continue the dialogue, with degrees of enthusiasm for handling the business. Each was considering the myriad ways they could abet the transactions without too overtly breaking the law.

This is the shadow financial system that we have created. It is not the work of human traffickers, drug dealers, and other criminals. No, it is entirely of our own doing. We created this system to shift hidden revenues and profits across borders and hide these revenues and profits in disguised accounts. We created this system to serve this second motivation now driving capitalism—the secret moving and sheltering of money we have generated.

Second, how much money is generated and moved through this shadow financial system? I've spent a lifetime in the developing world. I lived 15 years in Nigeria building a group of companies, and then, retaining interests in Nigeria, moved back to the States and did business all over the rest of the developing world for another 20 years. I knew that the economic realities I was observing, severely impacting poverty and inequality for billions of people, were not being addressed by economists and policymakers. So after 35 years in the private sector I segued into the think-tank community as a guest scholar at the Brookings Institution in Washington, DC, wrote a book on capitalism and dirty money and the philosophical underpinnings of the shadow financial system, and then formed Global Financial Integrity to address the issues I was seeing.

In GFI we estimate that \$1 trillion a year moves illicitly out of poor countries primarily into rich countries. This is based on data filed by governments with the International Monetary Fund. Furthermore we know that this estimate is very conservative because there are many components of dirty money that do not show up in statistics filed with the IMF.

Think of this. \$1 trillion a year that we can measure flowing out of poorer countries into richer countries. This is more than the total of overseas development assistance and foreign direct investment flowing into developing countries. The developing countries are in fact net creditors to the developed world. We in the West like to believe that we are supporting the poor in other lands. In fact it is the poor in other lands who are supporting us.

This trillion dollars a year flowing from poor to rich contributes to the startling rise of M2, the economists' measure of liquid assets—cash, savings accounts, certificates of deposit, treasury bills, etc. M2 has now reached some \$80 trillion. Virtually the whole of this \$80 trillion is earning interest at less than the rate of inflation. In other words the \$80 trillion is losing value. We have accumulated idle wealth beyond our capacity to utilize productively. The wealthiest one percent of the world own more than the remaining 99 percent of the world.

Third point, what are the consequences of the shadow financial system and the trillion dollars a year it moves out of poorer countries and the excess trillions that have built up in the richer countries?

We have discussed youth unemployment and underemployment. M2 and youth unemployment are rising together, almost in lock step. In 28 OECD countries, youth unemployment is averaging 30 percent. In most developing countries, youth unemployment and underemployment is almost certainly comparable. Nigeria, a country I know well, estimates youth unemployment at 28 percent. Nigeria is also a major source country for human smuggling and is plagued by the terrorist activities of Boko Haram.

Human trafficking may be the most scurrilous of transnational crimes. Yet this outrage and

virtually every aspect of cross-border crime are growing. Two months ago we released our report, *Transnational Crime and the Developing World*, an analysis of human trafficking, arms trafficking, drug trafficking, the illegal organ trade, illicit trade in cultural property, counterfeit and pirated goods, illegal wildlife trade, illegal fishing, illegal logging, illegal mining, oil theft, and more. Many criminal groups are involved in more than one activity at a time, utilizing the same mechanisms and routes and money laundering techniques and disguised entities to carry out their nefarious activities and stash away safely their illicit profits.

The reason I dwell on the shadow financial system and the trillions of dollars it moves and accumulates is to make it clear that every aspect of transnational crime utilizes the same shadow financial system that we use to shift and shelter much of our money. We created the system that now facilitates the transfers of revenues and safe deposits of wealth arising from transnational crime. We created the system which we dubiously thought was to our advantage, and now we find that criminals the world over are using our system to their advantage.

How many people working in the shadow financial system ask themselves how their work may be contributing to crime and corruption and poverty for others? As Professor Alfredo Pastor has said, too often the notion of what is ethical disappears amid the constant pursuit of loopholes in laws and regulations.

How many people ask themselves the basic question posed in Genesis 4.9, “Am I my brother’s keeper?” The lawyer who sets up the disguised corporations and trust accounts that are integral to the shadow financial system, does he ever ask, “Am I my brother’s keeper?” The accountant who muddles the entries in books of record to hide the source or destination of ill-gotten gains, does she ever ask herself, “Am I my brother’s keeper?” The banker who looks the other way when illicit money is suspected, does he or she ask, “Am I my brother’s keeper?” The government official who legislates or maintains holes in the law to enable the shadow financial system to continue bringing money into our coffers, does this individual ever ask, “Am I my brother’s keeper?”

The capitalist system is operating increasingly—*increasingly*—outside the proper rule of law. In so doing it is accelerating the rise of crime, it is contributing to human smuggling, to other forms of economic crime, to corruption, to terrorism, and it is undermining democracy. The primary threat to peace and stability moving forward is not coming from the criminal, the human smuggler, the drug dealer, the terrorist, the corrupt. The primary threat to peace and stability moving forward is coming from us, from our weakening of legal, ethical, moral practices in global economic affairs.

Pope Francis in his Encyclical Letter, “On Care For Our Common Home,” closes with the prayer:

Enlighten those who possess power and money
that they may avoid the sin of indifference,
that they may love the common good, advance the weak,
and care for this world in which we live.

The poor and the earth are crying out.

Centesimus Annus: Für eine solidarische und gerechtere Welt

Internationale Konferenz vom 18. bis 20. Mai 2017 und Audienz am 20. Mai 2017

22. MAI 2017 BRITTA DÖRRE PAPST FRANZISKUS

Papst Franziskus empfing am Samstag, dem 20. Mai 2017, die Mitglieder der Päpstlichen Stiftung „Centesimus Annus – Pro Pontefice“ in Audienz. Die Stiftung hatte vom 18. bis zum 20. Mai in Rom eine internationale Konferenz abgehalten.

In seiner Ansprache dankte der Papst den Stiftungsmitgliedern für ihr Bemühen, sich den ethischen Herausforderungen unserer Zeit zu stellen und sich der Wegwerfkultur und dem Auschluss der Armen und Schwachen entgegenzusetzen.

Die Stiftung leiste einen wichtigen Beitrag, Wirtschaft- und Finanzpolitik im Licht der Soziallehre zu gestalten. Die Würde des Menschen, seine Freiheit und schöpferische Freiheit stünden im Mittelpunkt. Der Dialog mit den Armen könne Lösungen in der Gesellschaft aufzeigen und eine solidarische Kultur schaffen.

Große Sorge bereitet Papst Franziskus die Arbeitslosigkeit, vor allem der jungen Menschen; er bezeichnete die Lage als dramatisch. Gerechtigkeit zwischen den Generationen müsse herrschen wie auch Verantwortungsbewusstsein für die Zukunft. Eine unsichere Zukunft wirke sich negativ auf die Familien aus.

Papst Franziskus ermutigte die Stiftungsmitglieder, ihren Weg fortzusetzen und sich für eine gerechtere, freie und harmonische Welt einzusetzen. Abschließend erteilte der Papst den Mitgliedern und ihren Familien seinen Segen.

<http://catholicphilly.com>

World News

Tackle jobs gap caused by today's tech revolution, pope tells experts

By Carol Glatz • Catholic News Service • Posted May 22, 2017

VATICAN CITY (CNS) — The growing gap between those who can find a place in today's rapidly changing tech-based job market and those who cannot is very serious and worrying, Pope Francis said.

The problem must be tackled “out of a sense of justice between generations and responsibility for the future,” he said.

The pope spoke May 20 at the Vatican to participants in an international conference sponsored by the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, which seeks to promote the teaching of St. John Paul II's 1991 encyclical on social and economic justice.

The conference May 18-20 discussed “constructive alternatives in an era of global turmoil” as well as looked at incentives for “job creation and human integrity in the digital space.”

“How could we not be worried about the serious problem of the unemployment of young people and adults who do not have at their disposal the means to ‘promote’ themselves? And this has reached a very serious level” of “tragic proportions”, both in developed and developing nations, the pope said.

“Efforts to face together issues connected to the growth of new technologies, the transformation of markets and the legitimate aspirations of workers must take into consideration not just individuals but also families,” he said.

As the recent assemblies of the Synod of Bishops discussed, job insecurity often ends up putting great pressure on families and exacerbates their problems, he said.

He asked that authentic human development be the focus in crafting alternatives, so that the poor and those in need can be part of a joint effort that pools resources and connects people.

He encouraged his audience in their efforts to bring “the light of the Gospel and the richness of the church's social doctrine to these pressing questions, contributing to an informed debate, dialogue and research.”

He also called on them to commit themselves to promoting a change in “behavior, opinions and lifestyle that is essential for building a world that is more just, free and in harmony”.

Catholic Culture

Catholic World News

Pope Francis: ‘person-based approach’ to economics promotes ‘entrepreneurial spirit’

May 24, 2017

Pope Francis highlighted the plight of the unemployed during a recent address to participants attending a conference of the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation.

In his May 20 remarks, the Pope called for “the creation, within communities and between communities and business, of mediating structures capable of bringing people and resources together, initiating processes in which the poor are the principal actors and beneficiaries”.

“Such a person-based approach to economic activity will encourage initiative and creativity, the entrepreneurial spirit and communities of labor and enterprise, and thus favor social inclusion and the growth of a culture of effective solidarity”, he added.

CITTÀ DEL VATICANO, 26 maggio, 2017 / 6:00 PM ([ACI Stampa](#)).

Gallagher: "Vi spiego le priorità della diplomazia pontificia"

di Andrea Gagliarducci

La lotta al terrorismo, con una particolare sensibilità per la persecuzione dei cristiani, ma con lo sguardo ben puntato sulla situazione generale. Il lavoro diplomatico, necessario per aiutare le missioni sul territorio. Lo sforzo umanitario. Sono questi i tre poli sui quali si concentra la diplomazia pontificia, secondo la sintesi che l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario vaticano per i rapporti con gli Stati, ha fatto di fronte ai membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice lo scorso 20 maggio.

Davanti ai membri della Fondazione Pontificia, il "Ministro degli esteri vaticano" ha fornito una panoramica di tutta l'attività diplomatica della Santa Sede, a partire proprio dalla protezione dei cristiani e delle minoranze religiose in Medio Oriente.

La risposta della Santa Sede a questa emergenza – ha spiegato – è stata prima di tutto umanitaria, con la necessità di aiutare i rifugiati creati dal terrore dell'ISIS. Ed è proprio il terrorismo "la più grave minaccia ai cristiani e alla sopravvivenza del cristianesimo in Medio Oriente".

Come la Santa Sede combatte il terrorismo? Stigmatizzandolo nei discorsi diplomatici; apprezzando quanti, da altre fedi e in particolare la fede musulmana, fanno dichiarazioni che contrastano l'uso della scusa religiosa per perpetuare violenza – e una menzione di merito è andata all'università egiziana di al Azhar; e cercando di andare alle radici del terrorismo. Per esempio, "la povertà sociale – ha detto Gallagher – è stata identificata come conduttore di terrorismo.

Poi, c'è l'attività diplomatica tout court. L'arcivescovo Gallagher ha citato varie attività: la conferenza di Parigi sulle Vittime di violenza religiosa ed etnica in Medio Oriente, che si è tenuto l'8 settembre 2015; l'evento promosso dall'Osservatore Permanente della Santa Sede alle Nazioni Unite di Ginevra a margine della 34esima sessione del Consiglio dei Diritti Umani, che si è tenuto lo scorso 7 marzo e che

aveva come tema “Mutuo Rispetto e Coesistenza Pacifica come Condizione di Pace Interreligiosa e Stabilità”; e poi, la conferenza sul futuro della Siria tenuta a Bruxelles il 5 aprile, e quella di Madrid del 24 maggio, che si è configurata come il naturale seguito della conferenza di Parigi.

Tutta l’attività a livello diplomatico viene accompagnato da una concreta azione umanitaria. Per il Medio Oriente, è stato anche costituito nel settembre 2014 uno “Humanitarian Focal Point” anche per meglio coordinare le attività delle agenzie di carità sul territorio, e per fare un censimento della risposta umanitaria della Santa Sede in Medio Oriente.

Si scopre così che la Santa Sede ha destinato 200 milioni di dollari americani all’assistenza umanitaria in Medio Oriente, raggiungendo oltre 4,6 milioni di individui in Siria e nella Regione Siriana. L’arcivescovo Gallagher menziona anche altri progetti: il punto Caritas nell’area musulmana di Aleppo Est, in Siria, e il progetto “Ospedali Aperti”, che punta a riaprire strutture ospedaliere nella regione per migliorare l’assistenza umanitaria.

Di certo, le sfide che si aprono con la nuova stagione terroristica sono particolari. Di fronte al rischio di un Medio Oriente senza cristiani, si deve anche considerare che il conflitto non avviene – nota l’arcivescovo Gallagher – in uno “stato di diritto”, concetto dato per scontato in Occidente, ma piuttosto viene portato avanti da “organizzazioni terroristiche” che riescono a “prendere il controllo di larghe parti di territorio” e poi si proclamano Stato. Ma, il problema – nota il “ministro degli Esteri” vaticano – “cosa rimpiazzerà lo Stato Islamico quando questo sarà presto dissolto?”

C’è bisogno, per queste nazioni, dell’aiuto della comunità internazionale, per creare uno “Stato di diritto” che vada a braccetto con “l’inequivocabile rispetto dei diritti umani, e in particolare della libertà di religione e di coscienza”. In generale, nell’espandere la libertà religiosa, le varie comunità religiose, senza differenza di grandezza o numero, potranno riconoscersi come partner eguali dei loro cittadini nel contribuire al bene comune”. Perché “i cristiani e le altre minoranze non vogliono essere minoranze protette, che sono benevolmente tollerate. Voglio essere cittadini alla pari, i cui diritti, incluso il diritto alla libertà religiosa, sono difesi e garantiti attraverso la garanzia e la difesa dei diritti di tutti i cittadini”.

Esiste una frontiera latina nella ricerca economica. Parola del prof. Bruni (Lumsa)

Francesco Gnagni

Esiste una via mediterranea, cattolica e latina nella frontiera della ricerca economica, che vada oltre Adam Smith e che sia capace di intrigare, e allo stesso tempo di soddisfare, le pulsioni critiche verso quel capitalismo che, sempre più anche da parte cattolica, viene riempito di impropri e che spesso, per alcuni sicuramente troppo, viene colpevolizzato di ogni male e tacciato di ogni nefandezza? A rispondere al quesito in maniera affermativa è da tempo Luigino Bruni, economista, saggista prolifico, docente alla Lumsa di Roma e fino al 2012 alla Bocconi, co-fondatore assieme a Stefano Zamagni della scuola di economia civile, e quindi strenuo sostenitore di quest'impostazione teorica nel dialogo odierno tra economisti.

L'ECONOMIA CIVILE DI LUIGINO BRUNI, DA GENOVESI A VICO

“L'operazione essenziale di Smith è di trasformare l'interesse individuale da vizio a virtù, e non intendeva di certo associarlo a un vizio. Io penso invece che ci sia un conflitto abbastanza radicale tra la virtù e gli incentivi”. È quanto l'economista ha affermato durante il convegno internazionale “Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali”, organizzato dalla Fondazione CAPP in Vaticano. Una tesi classica che risale almeno al settecento italiano e europeo, sostiene Bruni, cioè “all'antropologia tomista che ha retto il pensiero dell'economia civile italiana”, con “pensatori come Antonio Genovesi o Gianbattista Vico”. Che dice che “l'essere umano ha due forze primitive, gli interessi e le virtù, ma che se si utilizza solo il primo la persona viene totalmente sbilanciata perché non si rafforzano le seconde, per le quali si usa il premio, come scritto anche in un famoso libro di Giacinto Dragonetti. Distinzione classica che abbiamo completamente perso”.

“LA VISIONE DI SMITH NON È MAI STATA QUELLA MEDITERRANEA, CATTOLICA, CIVILE”, DICE BRUNI

La tesi è cioè che l'incentivo (tradotto: l'interesse) crea un comportamento che altrimenti non ci sarebbe, e lo fa per mezzo di una motivazione estrinseca. “Questo ha molto a che fare con la riforma protestante, e in particolare con l'etica luterano-calvinista, cioè di questo pessimismo antropologico che crede che l'essere umano in realtà è incapace di virtù, soprattutto nella sfera pubblica”. E “in tutto il racconto della mano invisibile, da ricondurre prima di Smith a francesi giansenisti come Boisguilbert o Mandeville, si incarna un pessimismo antropologico persino maggiore di quello di Lutero”. Che dice: “Se non ci sono le virtù bastano gli interessi, purché qualche meccanismo li trasformi in pubbliche virtù”. Visione che però “non è mai stata quella dell'economia mediterranea, cattolica, civile. Noi da

un po' di anni, ormai una ventina, cerchiamo di dire che esiste una via latina e mediterranea all'economia, che non è l'economia politica di Smith ma che ha la sua dignità, e che ha in Tommaso d'Aquino e nella grande visione della socialità umana la sua radice e la sua origine".

PER BRUNI "L'INCENTIVO NON HA NIENTE A VEDERE NÈ CON LE VIRTÙ NÈ CON IL PENSIERO CLASSICO".

La parola incentivo infatti, ricorda il professore, viene dal latino *incentivus*, il flauto che nell'orchestra medievale accordava gli strumenti, ma anche da *incantesimo*, e che quindi "mi porta a cose che non farei liberamente e spontaneamente: allinea, accorda, intona gli obiettivi del principale con quelli dell'agente, che altrimenti farebbe altro". Portando via la ragione del lavoro da dentro la "cosa": "Nel mondo pre-moderno una bottiglia andava fatta bene perché il lavoro vi era inscritto, e si poteva riconoscere. L'incentivo invece lo porta fuori: lavoro bene solo se sollecitato o controllato. Che con le virtù non ha niente a che vedere". Problema alla radice del fatto che oggi "viviamo un'era di fortissimo riduzionismo antropologico". "Si dice che, se lo paghi, dall'essere umano si può ottenere tutto: discontinuità molto forte col pensiero classico, dove si sosteneva che le persone fanno le cose bene perché ne hanno la vocazione. Che il lavoro ben fatto fa parte cioè dell'essere umano e non è legato all'incentivo". E oggi vediamo di conseguenza il dominio di quest'idea "a livello di teoria economica, ma soprattutto manageriale: scuola, sanità, università, accademia, filantropia".

IL LAVORO IN LABORATORIO CON GLI STUDENTI: "GLI ESSERI UMANI SONO CAPACI DI COSE GRANDI NON SOLO PER INTERESSE".

Il professore Bruni sta così lavorando assieme ai suoi studenti della Lumsa di Roma, ma anche in Germania o in Sardegna, su degli esperimenti di laboratorio che utilizzano questa distinzione tra premi e incentivi, nel tentativo di testare la loro efficacia su comportamenti di tipo pro-sociale: "Siamo convinti di dover recuperare una visione antropologica più grande. Questo impoverimento antropologico dà una visione del lavoro molto povera e sbagliata, che non risponde alla realtà. Gli esseri umani sono invece capaci di cose molto grandi non solo per denaro ma anche per virtù. Distinzione tutt'altro che antica, ma che è esattamente la frontiera della ricerca di oggi".

Come procede la riforma delle finanze vaticane secondo René Brülhart (Aif)

Francesco Gnagni

Sulle questioni finanziarie in Vaticano oggi ci muoviamo su tre pilastri, in linea con il resto del sistema globale dopo la crisi del 2007: lotta contro il riciclaggio di denaro sporco, anche in chiave di antiterrorismo; attività di supervisione e vigilanza normativa, come richiesto dal Financial Stability Forum; accertamento della trasparenza fiscale su tasse e imposte, in linea con quanto stabilito al Forum mondiale sulla trasparenza dell'Ocse". Parola del presidente svizzero dell'Autorità dell'informazione finanziaria vaticana AIF – l'istituto per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo creato, per mano di Benedetto XVI, dalla Santa Sede nel 2010 – René Brülhart, intervenuto ieri **19 maggio in Vaticano a un convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus**, a pochi giorni di distanza dalla pubblicazione del [Rapporto Annuale sulle attività delle finanze vaticane nel 2016](#) ([qui l'approfondimento di Formiche.net](#)).

L'ARRIVO DELL'ATTUALE PRESIDENTE BRULHART

"Sono arrivato nel 2012 con l'idea di costituire un sistema apposito per il Vaticano, che è un luogo unico, diverso, e per questo non si può fare copia e incolla con gli altri sistemi. Non è un centro finanziario, ma ha bisogno di attività finanziarie. E la questione è come farlo funzionare in settori dove ci sono giurisdizioni che prevedono sanzioni ma dove ci sono anche missionari, sacerdoti, suore". In Vaticano, infatti, fino al 2009 non esistevano né un ente antiriciclaggio né strutture per gestire le questioni finanziarie, e in quell'anno Ratzinger firmò una convenzione monetaria con l'Ue per introdurre l'euro come valuta ufficiale.

GLI ACCORDI DELLA SANTA SEDE CON L'UE

In questo modo la Santa Sede si è impegnata nell'implementazione di regolamenti e norme provenienti dall'Ue, e oggi è obbligata ad applicare ogni singola direttiva europea in materia di lotta antiriciclaggio e antiterrorismo. "Non c'è un'implementazione formalistica, perché il Vaticano di fatto è speciale, ma abbiamo accettato che ogni tipo di attività finanziaria venga sottomessa a standard europei e internazionali. E la Commissione europea si è detta d'accordo".

UN NUOVO QUADRO LEGALE PER REATI E STRUTTURE

Da quel momento si è iniziato a guardare le finanze vaticane attraverso un quadro normativo legale completamente nuovo, ha spiegato Brülhart: "La legge del 2013 è molto precisa per combattere crimini finanziari ma pone anche una componente normativa impostata su due livelli: l'individuazione di denaro sporco e la garanzia di fornire strutture adeguate che consentano di fare questo lavoro dal lato pratico".

LA STRUTTURA DELL'AIF E LA SUPERVISIONE SULLO IOR

Per questo, continua lo svizzero, “abbiamo emendato lo statuto dell'AIF. che a partire dal 2013 è sotto un unico ombrello ma con due manici: un'unità di intelligence finanziaria e una di supervisione normativa”. Di cui attualmente l'unica supervisionata è lo IOR. “Ma ogni giurisdizione nel mondo, specialmente in quello Occidentale, è obbligata a riferire e denunciare alle autorità qualsiasi transazione sospetta. E attraverso gli strumenti di KYC (know your customers, profilatura dei clienti, ndr) le istituzioni finanziarie dall'11 settembre in poi sono diventate il braccio lungo della polizia”.

I COMPITI DELL'AIF E I BISOGNI INTERNAZIONALI

L'AIF, in sostanza, analizza i dati dei propri clienti, e se c'è un comportamento insolito deve andare a fondo, segnalandolo alla giustizia vaticana. Il problema però è che per fare questo lavoro ha bisogno di rivolgersi a soggetti internazionali: “Il Vaticano è un posto bello, ma piccolo. Che necessita di collaborazioni ovunque, in ogni luogo in cui ha interazioni finanziarie, di qualsiasi tipo”.

IL RAPPORTO 2016: “IL NOSTRO SISTEMA FUNZIONA”, DICE BRÜLHART

Nel rapporto presentato alcuni giorni fa viene segnalato come da una sola attività sospetta del 2012 si è passati a mille negli ultimi quattro anni. “Che sono molte”, commenta Brülhart: “Ma che indicano come il nostro sistema di monitoraggio e di controllo funzioni. I conti di cinquemila clienti sono stati chiusi: profili non criminali ma dormienti. Ci sono stati anche processi con condanne. Abbiamo creato un sistema di monitoraggio prudenziale, anche rispetto a chi lavora all'interno. E abbiamo fatto molti progressi in ambienti internazionali, per esempio iniziando a firmare più di 35 protocolli di intesa con autorità locali. Accordi strettamente cruciali”.

“LA MIA RESPONSABILITÀ, RISPETTO AD ALTRE BANCHE, È VERSO IL SANTO PADRE”

Normalmente infatti, continua lo svizzero, le banche nazionali “hanno come primo obiettivo quello di comportarsi bene dal punto di vista normativo. Noi invece qui abbiamo un obbligo diverso: la mia responsabilità è verso il Santo Padre, verso 1,2 miliardi di cattolici nel mondo. È quella di servire e proteggere la Chiesa”. Ciò nonostante, conclude, “consideriamo le banche il motore dell'economia, e vogliamo avere centri finanziari anche nei paesi più poveri nel mondo, per combattere ad esempio le azioni finanziarie svolte al buio. Dobbiamo offrire maggiore inclusione, ma anche comprensione di quali sono i rischi e i vari aspetti”. Però “il fatto di poter essere cliente dello IOR è cambiato completamente: bisogna tornare alla radice per capire a cosa serve questo istituto. Cioè alle opere di religione, punto”.

Papa Francesco sceglie l'economia solidale

25 maggio 2017

di Simone Baroncia

Sabato 20 maggio papa Francesco ha ricevuto nella Sala Clementina 250 partecipanti all'annuale Conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, sul tema del lavoro e delle nuove tecnologie: 'Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale'.

Nel discorso papa Francesco ha sottolineato la grave questione della disoccupazione e la necessità di prendere in considerazione le giuste esigenze delle famiglie: "Molte persone si impegnano per unire la famiglia umana nella comune ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.

La vostra Fondazione offre anche un prezioso contributo precisamente nel considerare le attività commerciali e quelle finanziarie alla luce della ricca tradizione della dottrina sociale della Chiesa e di una intelligente ricerca di alternative costruttive. Sulla base della vostra competenza ed esperienza, e in cooperazione con altre persone di buona volontà, vi siete impegnati a sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana".

Il Papa ha lodato il contributo offerto dai suoi interlocutori, esponenti dell'imprenditoria e del mondo accademico, nel considerare le attività economiche e quelle finanziarie alla luce della dottrina sociale della Chiesa per sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività:

"La vostra Dichiarazione di quest'anno nota giustamente che la lotta contro la povertà esige una migliore comprensione di essa come fenomeno umano e non meramente economico. Promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete.

Ciò richiede di dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari. Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace".

E' necessario perciò, secondo il papa, mettere al centro dell'attività economica la persona e favorire l'inclusione sociale, incoraggiando l'iniziativa e la creatività e avviando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari, riflettendo sulla questione cruciale della creazione di lavoro nel contesto della nuova rivoluzione tecnologica in atto:

"Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per 'promuovere' sé stessi? E questo è arrivato a un livello molto grave, molto grave. E' un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro".

Anche in questo contesto il papa ha ribadito ancora una volta che l'economia, se non è al servizio dell'uomo, lo uccide, ribadendo ciò che aveva sottolineato alcuni mesi fa

nell'incontro agli aderenti all'economia di comunione del movimento dei focolarini: "E' molto importante che al centro dell'economia di comunione ci sia la comunione dei vostri utili. L'economia di comunione è anche comunione dei profitti, espressione della comunione della vita.

Molte volte ho parlato del denaro come idolo. La Bibbia ce lo dice in diversi modi. Non a caso la prima azione pubblica di Gesù, nel Vangelo di Giovanni, è la cacciata dei mercanti dal tempio. Non si può comprendere il nuovo Regno portato da Gesù se non ci si libera dagli idoli, di cui uno dei più potenti è il denaro.

Come dunque poter essere dei mercanti che Gesù non scaccia? Il denaro è importante, soprattutto quando non c'è e da esso dipende il cibo, la scuola, il futuro dei figli. Ma diventa idolo quando diventa il fine. L'avarizia, che non a caso è un vizio capitale, è peccato di idolatria perché l'accumulo di denaro per sé diventa il fine del proprio agire".

In quell'occasione aveva sottolineato che occorre rimettere in gioco il 'profitto' per non produrre 'scarti': "Si capisce, allora, il valore etico e spirituale della vostra scelta di mettere i profitti in comune. Il modo migliore e più concreto per non fare del denaro un idolo è dividerlo, dividerlo con altri, soprattutto con i poveri, o per far studiare e lavorare i giovani, vincendo la tentazione idolatrica con la comunione.

Quando dividete e donate i vostri profitti, state facendo un atto di alta spiritualità, dicendo con i fatti al denaro: tu non sei Dio, tu non sei signore, tu non sei padrone! E non dimenticare anche quell'alta filosofia e quell'alta teologia che faceva dire alle nostre nonne: 'Il diavolo entra dalle tasche'. Non dimenticare questo!"

D'altra parte papa Francesco ha ancora una volta ciò che ha sottolineato al n° 157 dell'enciclica 'Laudato si', ripresa nel discorso alla Fondazione sul bene comune: "Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale.

Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società, e in essa specialmente lo Stato, ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune".

Papa Francesco: alla Fondazione Centesimus Annus, “la disoccupazione ha assunto proporzioni drammatiche”

UDIENZA – 20 maggio 2017

Papa Francesco: alla Fondazione Centesimus Annus, “promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e ascolto dei poveri”

La disoccupazione giovanile e degli adulti è “un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro”. Lo ha affermato questa mattina Papa Francesco incontrando i partecipanti alla Conferenza internazionale promossa dalla Fondazione “Centesimus Annus – Pro Pontifice”. “In questi giorni – ha rilevato il Papa – avete posto particolare attenzione alla questione cruciale della creazione di lavoro nel contesto della nuova rivoluzione tecnologica in atto”. “Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per ‘promuovere’ sé stessi?”, ha chiesto, aggiungendo che “gli sforzi per affrontare l’insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie”. “Questa – ha ricordato – è stata una preoccupazione espressa dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l’incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società”. Papa Francesco ha concluso chiedendo l’impegno “in quel cambiamento di atteggiamento, opinioni e stile di vita che è essenziale per costruire un mondo più giusto, libero e in armonia”.

Papa Francesco: alla Fondazione Centesimus Annus, “promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e ascolto dei poveri”

20 maggio 2017

UDIENZA

Papa Francesco: alla Fondazione Centesimus Annus, “la disoccupazione ha assunto proporzioni drammatiche”

“Promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete”. Lo ha affermato questa mattina Papa Francesco incontrando i partecipanti alla Conferenza internazionale promossa dalla Fondazione “Centesimus Annus – Pro Pontifice”. Nel suo intervento, il Papa ha rilevato che “sulla base della vostra competenza ed esperienza, e in cooperazione con altre persone di buona volontà, vi siete impegnati a sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana”. Papa Francesco ha sottolineato l'importanza di “dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari”. “Un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona – ha proseguito – incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà efficace”.

Pope's Address to Meeting Promoted by "Centesimus Annus – Pro Pontifice" Foundation

'I encourage you, I encourage your efforts to bring the light of the Gospel and the richness of the Social Doctrine of the Church to these pressing questions'

MAY 22, 2017 ZENIT STAFF PAPAL TEXTS

Below is Pope Francis' address on Saturday, May 20, 2017, to participants of a meeting on the theme: "Constructive Alternatives in a Phase of Global Upheavals. Occupation and Dignity of the Individual in the Digital Era – Incentives to Solidarity and to Civic Virtue" whom he received in the Vatican's New Synod Hall, May 18-20, 2017). The meeting was promoted by the "Centesimus Annus – Pro Pontifice" Foundation, which was established in 1993 by Blessed John Paul II and lay Catholic business, academic and professional leaders:

Dear Friends, I give you a warm welcome on the occasion of the International Conference of the *Centesimus Annus Pro Pontifice* Foundation. I thank the President, Mister Domingo Sugranyes Bickel, for his kind expressions of greeting in your name. I express my appreciation for your efforts in seeking alternative ways to understand the economy, development and commerce, to respond to the ethical challenges posed by the imposition of new paradigms and new forms of power, stemming from technology, the culture of waste and lifestyles that ignore the poor and scorn the

weak (Cf. Encyclical *Laudato Si'*, 16).

Many people commit themselves to unite the human family in a common search for sustainable and integral development, because we know that things can change (Cf. *Ibid.*, 13). Your Foundation also offers a precious contribution precisely in considering commercial and financial activities in the light of the rich tradition of the Social Doctrine of the Church and an intelligent search for constructive alternatives. On the basis of your competence and experience, and in cooperation with other persons of goodwill, you are committed to develop models of economic growth centered on dignity, freedom and creativity, which are peculiar characteristics of the human person.

Your Declaration of this year rightly notes that the fight against poverty calls for better understanding of it as a human and not merely economic phenomenon. To promote integral human development requires dialogue and involvement with the needs and aspirations of people; it requires listening to the poor and their daily experience of many and superimposed privations, excogitating specific answers to concrete situations. This requires giving life within communities and between communities and in the business world, to structures of mediation capable of putting persons and resources together, initiating processes in which the poor are the main protagonists and beneficiaries. Such an approach to economic activity, based on the person, will encourage initiative and creativity, the entrepreneurial spirit and work and business communities, and in this way will foster social inclusion and the growth of a culture of effective solidarity.

During these days you have paid particular attention to the crucial question of the creation of work in the context of the new technological revolution underway. How can we not be

concerned about the grave problem of the unemployment of young people and adults who do not have the means to “promote” themselves? And this has reached a very serious, very serious level. “It is a problem that has assumed truly dramatic proportions, both in developed as well as developing countries and which calls to be addressed with a sense of justice between generations and of responsibility for the future. In an analogous way, the efforts to address together the questions connected with the growth of the new technologies, with the transformation of markets and with the legitimate aspirations of workers must take into consideration not only individuals but also families. As you know, this has been a an expressed concern of the recent Synodal Assemblies on the Family, which have highlighted how the uncertainty in work conditions often ends by increasing the pressure and problems of the family and has an effect on the family’s capacity to participate fruitfully in the life of the society (Cf. Post Synodal Apostolic Exhortation *Amoris Laetitia*, 44).

Dear friends, I encourage you, I encourage your efforts to bring the light of the Gospel and the richness of the Social Doctrine of the Church to these pressing questions, contributing to an informed debate, to dialogue and to research, but also committing you to that change of attitude, of opinions and lifestyles, which is essential to build a more just, free and harmonious world.

In formulating my wish and hope for the fruitfulness of your work, I invoke God’s blessing upon you, upon your families and upon the members of your foundation.

[Original text: Italian] [Translation by Virginia M. Forrester]

Nineveh Reconstruction Committee (NRC)

<https://www.nrciraq.org/presenting-the-reconstruction-project-during-the-annual-conference-of-centesimus-annus-pro-pontifice>

May 22nd, 2017

Father Andrzej Halemba of Aid to the Church in Need, presented the reconstruction project to an audience of 200 Catholic economists and worldwide financial sector professionals during the Annual Conference of the foundation Centesimus Annus Pro-Pontifice. Vatican, 18-20 May 2017.

Un'etica per la digitalizzazione?

di **Domingo Sugranyes Bickel**,

La sfida che devono affrontare organizzazioni e professionisti è di vedere il cambiamento digitale come un'opportunità per adattarsi, imparare e progredire. Le aziende devono prendere decisioni d'investimento rischiose in un mondo di informazioni a basso costo e ad alto volume di diffusione. In questo ambiente rivoluzionario, in cui l'informazione è il nuovo petrolio dell'economia, i ruoli dei consumatori e dei produttori si confondono e i modelli di lavoro tradizionali sono profondamente modificati.

I risultati tecnologici sono ambivalenti: per esempio, l'intelligenza artificiale applicata al progresso medico non impedisce migliaia di morti ogni giorno a causa di malattie curabili. Ma, l'inclusione contro il "grande divario" può essere fattibile proprio grazie alla tecnologia digitale, per esempio attraverso la disponibilità di telefoni cellulari o alla possibilità dell'educazione a distanza. E tuttavia, nel nostro mondo quattro miliardi di persone continuano a non avere accesso a internet.

Da due secoli, ci sono ricorrenti allarmi lavoro nell'economia di mercato. Attualmente, la minaccia di robot e computer che divorano l'uomo appare più seria rispetto ai precedenti cicli storici, poiché negli ultimi anni l'occupazione è rimasta indietro rispetto alla crescita e i salari sono rimasti fermi rispetto agli altri fattori di produzione. Il crollo ha riguardato principalmente i lavori semplici in ambito manifatturiero, impiegatizio e amministrativo, mentre i settori più alti e più bassi dell'occupazione sono stati meno colpiti.

Tuttavia, la stragrande maggioranza dei lavori oggi esistenti erano inimmaginabili solo settant'anni fa: più che nel fatto che alcuni lavori scompaiono e altri nascono, i veri problemi stanno forse negli ostacoli educativi e istituzionali ai cambiamenti. La digitalizzazione corre veloce, ma i risultati sono ancora difficili da prevedere e non offrono un modello chiaro per una formazione professionale specifica.

L'innovazione tecnologica crea anche nuovi scenari di concorrenza, dove alcune posizioni oligopolistiche poggiano, per un periodo di tempo limitato, su un vantaggio tecnologico provvisoriamente esclusivo, piuttosto che sulla dimensione o la fetta di mercato. Una segmentazione

capillare dei consumatori può ostacolare la formazione di un prezzo di mercato determinato dalla domanda e dall'offerta.

I dati forniti dai consumatori, unitamente a quelli delle transazioni rilevate dalle banche e alle informazioni a disposizione del pubblico sono trattati e analizzati per conoscere e prevedere i comportamenti. Sebbene per legge i big data siano resi anonimi, le possibilità di analisi incrociata stanno spostando i confini del concetto di dati personali.

Sorge dunque la domanda se la battaglia per la riservatezza non sia già persa in partenza. Le leggi si stanno rapidamente adeguando, per esempio nell'Unione europea, non per controllare la tecnologia, ma per tutelare i consumatori e assicurare che i principi sviluppati nel quadro dell'economia di mercato possano essere mantenuti e applicati nel nuovo contesto tecnologico.

I valori coltivati e applicati in famiglia o in comunità vengono spesso dimenticati quando le stesse persone sono dietro alla loro scrivania in un'azienda. Questo fatto non scompare con la digitalizzazione, anzi: l'imperativo tecnologico — tutto ciò che è tecnicamente possibile è considerato legittimo — può prevalere e perfino rendere più difficile unificare valori morali, comportamento e incentivi.

Potrebbe essere ancora troppo presto per trarre conclusioni e giudizi basati sul pensiero sociale cattolico. Le domande, però, rientrano perfettamente nel campo d'interesse della Chiesa: ogni questione etica collegata alla digitalizzazione conduce inevitabilmente a temi di cultura e di comunicazione, facendo eco alle domande sulla persona, la comunità e i presupposti morali. C'è ampio spazio per nuove ricerche etiche, e avere gruppi e comunità ecclesiali che dedicano i propri sforzi a riflettere su questi problemi è una necessità.

La cultura dell'incontro, espressione spesso usata da Papa Francesco, esige abitudini che favoriscano il buon uso delle risorse tecnologiche, come anche la cura delle relazioni umane. Contro le prevalenti versioni utilitaristiche, positivistiche o emotive dell'etica, il pensiero sociale cattolico tradizionalmente porta l'attenzione su teorie oggettive radicate nella possibilità di discernere il bene dal male.

Per quanto riguarda le nuove prospettive per l'occupazione e il lavoro «conviene ricordare sempre che l'essere umano è “capace di divenire lui stesso attore responsabile del suo miglioramento materiale, del suo progresso morale, dello svolgimento pieno del suo destino spirituale” (...). Perciò la realtà sociale del mondo di oggi, al di là degli interessi

limitati delle imprese e di una discutibile razionalità economica, esige che “si continui a perseguire quale priorità l’obiettivo dell’accesso al lavoro (...) per tutti”» (Laudato si’, 127).

Esiste il rischio di un vuoto morale ogni qualvolta le decisioni sono prese da macchine e da algoritmi auto-educanti: in assenza di un agente morale non c’è responsabilità umana e ciò porta in un terreno inesplorato della storia umana. Di fronte a questa radicale incertezza, il dialogo fa emergere alcune vie di ricerca: se l’informazione è la principale risorsa dell’economia e ha un valore monetario misurabile, allora i dati devono essere trattati con la stessa attenzione e secondo gli stessi principi del denaro per conto terzi. Così come esiste un codice etico universale per trattare beni, servizi e denaro, ne dovrebbe esistere uno per i dati.

La rivoluzione digitale, insieme ad altri fattori di cambiamento, esige che l’attenzione venga spostata dalla tutela dei posti di lavoro alla tutela dei lavoratori, con benefit sociali flessibili e le possibilità di formazione in un mondo mutevole.

Occorre una revisione radicale dell’educazione, distaccandosi dal programma di studi secondari/universitari universale per andare verso alternative più flessibili che favoriscano l’apprendimento durante tutta la vita, l’impiegabilità e la capacità di giudizio morale.

La regolamentazione è troppo lenta per mantenersi al passo con l’innovazione, dunque la società e l’economia devono promuovere una riflessione culturale aziendale per gestire l’utilizzo dei dati.

Occorre prestare maggiore attenzione alla parte della domanda di tali processi: che cosa vogliono i consumatori? Le loro vere priorità possono essere espresse e tenute in considerazione? Quali responsabilità dovrebbero esercitare? La Chiesa ha un ruolo importante nell’educare la scelta del consumatore.

Questi orientamenti richiedono nuove vie di cooperazione tra il settore pubblico e gli agenti privati per mitigare i rischi relativi all’occupazione e incentivare una leadership responsabile nell’economia digitale. Riguardo al futuro del lavoro, è necessario che venga riavviato un dialogo di fondo tra datori di lavoro e organizzazioni dei lavoratori. C’è bisogno di luoghi d’incontro che creino fiducia. Potrebbe una piattaforma basata sul pensiero sociale cattolico essere uno di questi luoghi d’incontro?

21 maggio 2017

La Conferenza. Il Pontefice durante il colloquio in Sala Clementina con i 250 partecipanti alla conferenza della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice in cui Francesco ha affrontato il tema della disoccupazione soprattutto giovanile che è sempre più pressante. (Afp photo).



Le Père Dominique Greiner distingué par la Fondation Centesimus Annus

La Croix - May 19, 2017

L'Allemand Markus Vogt a reçu, jeudi 18 mai à Rome, le prix « Économie et société » de la Fondation Centesimus annus. Deux journalistes étaient également récompensés, dont le rédacteur en chef de La Croix pour son blog sur la doctrine sociale de ...



Rádio Vaticano

See realtime coverage

Papa encontra os membros da Fundação Centesimus Annus

Rádio Vaticano - May 20, 2017



Cidade do Vaticano (RV) – O Papa Francisco recebeu hoje, sábado dia 20 de Maio de 2017, às 12 horas de Roma, em audiência na Sala Clementina do Vaticano, cerca de 250 participantes do encontro promovido pela Fundação Centesimus Annus-Pro ...

Centesimus annus: inclusão social e cultura de solidariedade

Rádio Vaticano

Economia: Papa diz que é preciso fazer dos pobres «protagonistas e beneficiários» Agência Ecclesia

Related

[Centesimus Annus »](#)



ZENIT (Pre...

Centesimus Annus: Für eine solidarische und gerechtere Welt

ZENIT (Pressemitteilung) (Registrierung) - May 22, 2017

Papst Franziskus empfing am Samstag, dem 20. Mai 2017, die Mitglieder der Päpstlichen Stiftung „Centesimus Annus – Pro Pontefice“ in Audienz. Die Stiftung hatte vom 18. bis zum 20. Mai in Rom eine internationale Konferenz abgehalten. In seiner ...



Radio Vatic...

Centesimus Annus: dignità e bene comune al centro dell'economia

Radio Vaticana - May 18, 2017

E' quanto si propongono i circa 300 partecipanti al convegno apertosi oggi a Roma e giunti da 18 Paesi del mondo rispondendo alle richieste di Papa Francesco fatte alla Fondazione Centesimus Annus l'anno scorso. Il coordinatore del comitato scientifico ...



Vatikāna Ra...

Pāvests tiekas ar fonda "Centesimus Annus Pro Pontefice" locekļiem

Vatikāna Radio - May 20, 2017

Šais dienās fonda "Centesimus Annus Pro Pontefice" konferences dalībnieki īpašu uzmanību ir veltījuši jautājumam par darba vietu radīšanu jaunās tehnoloģiju revolūcijas ietvaros. Francisks norādīja, ka izmantojot darbaspēku, ir jāņem vērā ne tikai ...



Servizio Inf...

Papa Francesco: alla Fondazione Centesimus Annus, "la disoccupazione ha assunto proporzioni drammatiche"

Servizio Informazione Religiosa - May 20, 2017

Lo ha affermato questa mattina Papa Francesco incontrando i partecipanti alla Conferenza internazionale promossa dalla Fondazione "Centesimus Annus – Pro Pontefice". "In questi giorni – ha rilevato il Papa – avete posto particolare attenzione alla ...

Pope Francis: 'person-based approach' to economics promotes 'entrepreneurial spirit'

Catholic Culture - May 24, 2017

Pope Francis: 'person-based approach' to economics promotes 'entrepreneurial spirit'. May 24, 2017. Pope Francis highlighted the plight of the unemployed during a recent address to participants attending a conference of the Centesimus Annus Pro ...

Tackle jobs gap caused by today's tech revolution, pope tells experts

CatholicPhilly.com - May 22, 2017

The pope spoke May 20 at the Vatican to participants in an international conference sponsored by the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, which seeks to promote the teaching of St. John Paul II's 1991 encyclical on social and economic justice.



ANSA.it

Papa: 'Preoccupato per dramma disoccupazione, più giustizia'

ANSA.it - May 20, 2017

Il Papa ha espresso il suo apprezzamento per gli "sforzi" della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice "nel cercare modi alternativi di comprensione dell'economia, dello sviluppo e del commercio, per rispondere alle sfide etiche poste dall'imporsi ...



Vida Nueva

¿CÓMO COMBATE EL VATICANO AL TERRORISMO?

Vida Nueva - 11 hours ago

Así lo indicó el Arzobispo el pasado 20 de mayo ante los miembros de la Fundación Centesimus Annus Pro Pontifice, a quienes explicó que en el caso de la lucha contra el terrorismo, el Vaticano se enfoca en la urgente necesidad de proteger a los ...



Vaticano Radio

AB Gallagher on Holy See's action to protect Christians and other minorities

Vatican Radio - May 22, 2017

The words of the Secretary for Relations with States came on Saturday during an international meeting organised by the 'Centesimus Annus pro Pontifice' Foundation. Participants at the meeting

Radio Vaticana

Realizzati 4 audio servizi:

- servizio dedicato al discorso di Papa Francesco alla Fondazione,**
- intervista al Presidente della Fondazione, dott. Domingo Sugranyes Bickel,**
- servizio dedicato alla consegna del premio internazionale ‘Economia e Società’, 18 maggio 2017. Interviste al Card. Segretario di Stato Pietro Parolin, prof. Markus Vogt, sister Helen Alford,**
- servizio su convegno internazionale in lingua inglese.**

Il fatto. Nell'udienza alla Fondazione Centesimus Annus Francesco chiede modelli di crescita diversi.

Parte il festival degli obiettivi Onu.

«Dramma lavoro» *Il Papa: ora un'economia che dia occupazione*
Giovannini: la strada è lo sviluppo sostenibile.

Il Papa auspica un ripensamento delle strutture economiche «mettendo insieme persone e risorse e iniziando processi in cui i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari». E l'ex ministro Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), alla vigilia del Festival dedicato all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, indica le priorità su cui dovrebbe investire il nostro Paese: energia, innovazione, educazione e lotta alle disuguaglianze.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4 E 5

Tecnologia e occupazione le cose possono cambiare.

Il Papa: «Mancanza di lavoro a livello grave Servono modelli basati sulla dignità umana»

MIMMO MUOLO
ROMA

Preoccupato per il problema della disoccupazione. Ha raggiunto, dice il Papa, «un livello molto grave». Ma al tempo stesso promotore di un diverso modo di approcciare le questioni. «Sappiamo che le cose possono cambiare». Dunque occorre «dare vita a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse», con i poveri e le famiglie al primo posto. Francesco si è espresso in questi termini ricevendo ieri i 250 partecipanti alla Conferenza internazionale promosso dalla Fondazione 'Centesimus Annus - Pro Pontifice'. Un appuntamento che per due giorni ha sviluppato il tema 'Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale'. E al termine del quale il Papa ha voluto dare il proprio incoraggiamento a promuovere «un mondo più giusto, libero e in armonia».

Nello splendore policromo dell'Aula Clementina, dove si è svolta l'udienza, papa Bergoglio ha posto l'accento innanzitutto su quello che a detta di tutti è il problema dei problemi. «Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti che non dispongono dei mezzi per “promuovere” sé stessi? E questo è arrivato a un livello molto grave, molto grave – ha sottolineato il Papa –. È un problema che ha assunto proporzioni veramente drammatiche sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e che chiede di essere affrontato per un senso di giustizia tra le generazioni e di responsabilità per il futuro».

La questione mancanza di lavoro non è però la sola preoccupazione messa in evidenza da Francesco. In cima ai suoi pensieri ci sono anche i risvolti sulla famiglia. «In modo analogo – ha aggiunto infatti – gli sforzi per affrontare l'insieme delle questioni connesse alla crescita delle nuove tecnologie, alla trasformazione dei mercati e alle legittime aspirazioni dei lavoratori devono prendere in considerazione non solo gli individui ma anche le famiglie». Perciò il Pontefice ha fatto riferimento all'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*: «Questa, come sapete, è stata una preoccupazione espressa dalle recenti assemblee sinodali sulla famiglia, che hanno rilevato come l'incertezza nelle condizioni lavorative spesso finisce per aumentare la pressione e i problemi della famiglia ed ha un effetto sulla capacità della famiglia di partecipare fruttuosamente alla vita della società».

Ciò che dunque chiede il Papa è un cambiamento delle logiche che governano la materia economica e il mondo del lavoro. «La lotta contro la povertà esige una migliore comprensione di essa come fenomeno umano e non meramente economico – ha affermato ieri, facendo proprie alcune conclusioni del convegno promosso dalla Fondazione 'Centesimus Annus' –. Promuovere lo sviluppo umano integrale richiede dialogo e coinvolgimento con i bisogni e le aspirazioni della gente, richiede di ascoltare i poveri e la loro quotidiana esperienza di privazioni molteplici e sovrapposte, escogitando specifiche risposte a situazioni concrete ». Tutto ciò – ha aggiunto – richiede di dar vita, all'interno delle comunità e tra le comunità e il mondo degli affari, a strutture di mediazione capaci di mettere insieme persone e risorse, iniziando processi nei quali i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari». Francesco è infatti convinto che «un tale approccio all'attività economica, basato sulla persona, incoraggerà l'iniziativa e la creatività, lo spirito imprenditoriale e le comunità di lavoro e d'impresa, e in tal modo favorirà l'inclusione sociale e la crescita di una cultura di solidarietà».

Questo impegno di innovazione è reso sempre più urgente, ha notato papa Bergoglio, dalle «sfide etiche poste dall'imporsi di nuovi paradigmi e forme di potere derivate dalla tecnologia, dalla cultura dello spreco e da stili di vita che ignorano i poveri e disprezzano i deboli». Ben vengano dunque tutti coloro che si impegnano – proprio come fa la Fondazione ricevuta ieri in udienza – a «sviluppare modelli di crescita economica centrati sulla dignità, sulla libertà e la creatività, che sono caratteristiche peculiari della persona umana».

Francesco ha concluso il suo discorso con una sorta di mandato: «Incoraggio i vostri sforzi per portare la luce del Vangelo e la ricchezza della dottrina sociale della Chiesa su queste pressanti questioni contribuendo a un dibattito informato, al dialogo e alla ricerca, ma anche impegnandovi in quel cambiamento di atteggiamento, di opinioni e di stile di vita che è essenziale per costruire un mondo più giusto, libero e in armonia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Nell'udienza ai partecipanti a un convegno della Fondazione 'Centesimus Annus', Francesco chiede di ripensare le strutture economiche «mettendo insieme persone e risorse e iniziando processi in cui i poveri siano i protagonisti principali e i beneficiari» **Verso il futuro.**

Nuove tecnologie, trasformazione dei mercati e aspirazioni dei lavoratori, dice il Pontefice, devono prendere in considerazione non solo gli individui, ma anche le famiglie.

Il progetto

Una rete per organizzare iniziative di solidarietà in ogni parte del mondo

COSTANTINO COROS

«Promuovere una rete per avviare iniziative di solidarietà, sia in forma economica sia di volontariato in qualsiasi parte del mondo». Questo è l'obiettivo del progetto dei Fondi Volontari di Solidarietà (The Voluntary Solidarity Fund international), promosso dalla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice e presentato in occasione del convegno internazionale sul tema 'Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell'individuo nell'era digitale Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica' che si è svolto in Vaticano dal 18 maggio a ieri. «Questa proposta – ha spiegato il presidente della Fondazione, Domingo Sugranyes Bickel – vuole essere

una risposta concreta all'invito che papa Francesco ci ha rivolto lo scorso anno incoraggiandoci a contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all'inclusione e allo sviluppo integrale, all'incremento del lavoro e all'investimento nelle risorse umane». Questa iniziativa con sede a Londra, si propone di sostenere progetti a lunga scadenza, accompagnando chi si trova in difficoltà a combattere il decadimento socio-economico aiutandolo a farcela con le proprie forze. Funziona come un'organizzazione che raccoglie e distribuisce fondi a programmi consolidati che già agiscono per combattere gli effetti di crisi socio-economiche in città di tutto mondo. Lo scopo è quello di rafforzare soprattutto le attività di solidarietà in corso, consentendo loro di ampliare e migliorare il lavoro che stanno facendo. Il Fondo opererà come una rete presente localmente in diversi paesi. Ogni sede seguirà le stesse regole operative, gli stessi standard etici e di trasparenza. All'interno di questi parametri, ogni punto locale sarà autonomo per consentirgli di cogliere le specifiche esigenze sociali delle loro comunità. I programmi che saranno sostenuti rientrano in tre categorie: l'integrazione delle comunità emarginate, l'educazione attraverso volontari, le sovvenzioni e le borse di studio, nonché micro credito e tutoraggio per imprenditori. I fondi sono destinati a organizzazioni che hanno esperienza nel campo della solidarietà e sono sottoposti a revisione per garantire la trasparenza e il pieno rispetto dei regolamenti. L'iniziativa non riceve finanziamenti pubblici, si basa su donazioni fatte da persone che condividono gli stessi principi. I promotori invitano anche ad aderire al progetto mettendo a disposizione le proprie conoscenze e competenze per aiutare chi è in difficoltà.

Per conoscere meglio il progetto c'è il sito www.thevsfinternational.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta è nata dopo l'invito del Pontefice a promuovere azioni orientate al bene comune.